

CITTA' DI COPERTINO

PROVINCIA DI LECCE

**REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI
RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI
SPECIALI NON PERICOLOSI,**

Verifica di assoggettabilità a V.I.A.

Studio Preliminare Ambientale

Revisione 1 del 24 luglio 2024

Committente:

LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL

Il consulente

Dott. Luigi PALMISANO

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 2 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

SOMMARIO

0	PREMESSA.....	5
1	CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	6
1.1	DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO	6
1.1.1	Bilico	8
1.1.2	Modulo uffici.....	8
1.1.3	Impianto di frantumazione materiali di cava	8
1.1.4	Impianto di trattamento acque meteoriche.....	8
1.2	OPERAZIONI DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DEI RIFIUTI INERTI SPECIALI NON PERICOLOSI.....	8
1.3	CONFORMITÀ RISPETTO AI CRITERI DI CUI ALL'ALLEGATO 5 AL DM 05/02/1998	10
1.4	CONFORMITÀ RISPETTO ALLE LINEE GUIDA DEL MATTM EMANATE CON CIRCOLARE N. 1121 DATATA 21/01/2019	12
1.4.1	Operazioni di accettazione dei rifiuti in ingresso	14
1.4.2	Operazioni di carico/scarico e movimentazione del materiale nell'area di messa in riserva.....	15
1.4.3	Operazioni di recupero dei rifiuti inerti	16
1.4.4	Categorie di rifiuti trattati e relative quantità	16
1.4.5	Potenzialità massima annua di recupero e capacità istantanea di stoccaggio dei rifiuti	18
1.5	DISMISSIONE DELL'IMPIANTO	18
2	UBICAZIONE DEL PROGETTO	19
2.1	INQUADRAMENTO	19
2.1.1	P.R.G.....	20
2.1.2	P.T.C.P.....	22
2.1.3	P.A.I.....	23
2.1.4	PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)	25
2.1.5	PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI.....	27
2.2	INQUADRAMENTO AMBIENTALE.....	55
2.2.1	Inquadramento geografico paesaggistico	55
2.2.2	Suolo e sottosuolo.....	55
2.2.3	Idrografia superficiale	58

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 3 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

2.2.4	Clima	59
2.2.5	Inquinamento atmosferico	65
2.2.6	Naturalità e valenza ecologica	74
2.3	USO ATTUALE DEL SUOLO	76
2.4	FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI	78
2.4.1	Flora	78
2.4.2	Fauna	81
2.4.3	Ecosistemi	82
2.5	AREE NATURALI PROTETTE	82
2.5.1	Rete Natura 2000	84
2.5.2	Rete Natura 2000 – Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.)	84
2.5.3	Riserve Naturali Statali	85
2.5.4	Parchi Naturali Regionali	85
2.5.5	Riserve Naturali Orientate Regionali	85
3	CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE	86
3.1	PORTATA DELL'IMPATTO	87
3.1.1	Atmosfera e rumore	88
3.1.2	Acque	88
3.1.3	Suolo e sottosuolo	89
3.1.4	Flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale - paesaggio	89
3.2	ORDINE DI GRANDEZZA E COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO	90
3.2.1	Atmosfera e rumore	90
3.2.2	Acque	90
3.2.3	Suolo e sottosuolo	91
3.2.4	Flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale – paesaggio	91
3.3	PROBABILITÀ DELL'IMPATTO	91
3.3.1	Atmosfera e rumore	91
3.3.2	Acque	91
3.3.3	Suolo e sottosuolo	92
3.3.4	Flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale – paesaggio	92
3.4	DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO	92
3.4.1	Atmosfera e rumore	92

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 4 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

3.4.2 Acque.....	92
3.4.3 Suolo e sottosuolo.....	92
3.4.4 Flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale – paesaggio.....	92

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	<i>Pagina 5 di 92</i> <i>Rev. 0 – giugno 2024</i>

0 PREMESSA

La ditta “La Nuova Ciccarese Costruzioni srl” intende realizzare un impianto di recupero e messa in riserva di rifiuti speciali inerti non pericolosi all’interno della esistente cava attiva di estrazione della pietra calcarea, ubicata in contrada “Li Tumi” a Copertino (LE).

La tabella seguente riporta le informazioni relative alla ditta ed al progetto in esame.

Tabella 0-1: Informazioni relative alla ditta ed al progetto in esame

DITTA RICHIEDENTE	La Nuova Ciccarese Costruzioni srl
P.IVA	0401410753
LEGALE RAPPRESENTANTE	Ciccarese Elio
SEDE LEGALE	Copertino (LE) – via Esterna Nardò, km 2,2– cap 73043
COORDINATE CENTROIDE IMPIANTO	X: 760287 m – Y: 4459963 m Sistema di riferimento e proiezione: UTM – WGS84 – fuso 33N
TITOLO PROGETTO	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER IL RECUPERO E LA MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI
OPERAZIONI DI RECUPERO	[R5] [R13]
TIPOLOGIA RIFIUTI TRATTATI	Rifiuti speciali inerti non pericolosi
RIFERIMENTI NORMATIVI	Richiesta di Autorizzazione Unica all’esercizio, ex. art. 208 D.Lgs 152/06; Verifica di Assoggettabilità a VIA, ex. art. 20 parte Seconda D.Lgs 152/06 e ssmmii ed art. 17 L.R. 11/2001 e ssmmii;
	D.Lgs 152/06: <ul style="list-style-type: none">Allegato IV, paragrafo 7, punto z.b L.R. 26/2022: <ul style="list-style-type: none">Allegato B, punto B2.yy)

Con la presente relazione, allegata alla richiesta di compatibilità ambientale, la ditta ha inteso richiedere Parere di Compatibilità ambientale per l’attività di recupero e messa in riserva di rifiuti inerti non pericolosi (ex. art. 19 parte Seconda D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. ed art. 5 comma 1 L.R. 26/2024 e ss.mm.ii.) in quanto il progetto rientra tra quelli previsti al punto z.b, paragrafo 7, Allegato IV alla parte Seconda del D.Lgs 152/06.

Nel seguito verranno descritte:

1. Le caratteristiche del progetto in esame;
2. L’ubicazione e le possibili interazioni del progetto con l’ambiente circostante;
3. Le caratteristiche dell’impatto potenziale relativo alle attività previste.

La presente revisione contiene la correzione di alcuni refusi e la precisazione delle specifiche attività che si prevede realizzare.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 6 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

1 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

In questo capitolo saranno illustrate le caratteristiche del progetto di recupero [R5] e messa in riserva di rifiuti [R13] speciali inerti non pericolosi di cui all'Allegato C alla parte Quarta del D.Lgs 152/06.

In particolare, saranno descritte le operazioni che riguardano il ciclo di trattamento dei rifiuti speciali inerti non pericolosi.

1.1 Descrizione dell'impianto

La ditta "La Nuova Ciccarese Costruzioni" ha sede in contrada "Li Tumi", all'interno della esistente cava attiva di estrazione della pietra calcarea.

La Ditta è titolare dell'attività estrattiva "cava di calcare" in Copertino, località "Li Tumi" giusto decreto autorizzativo n. 28/MIN del 18/06/1996, così come modificato ed integrato dalla con Determinazione del Dirigente n. 348 del 07/08/2012 di voltura dalla ditta CICCARESE COSTRUZIONI SRL alla ditta LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL e relative proroghe dell'autorizzazione.

Oltre alle attività di estrazione e frantumazione della pietra, la società esegue lavori di costruzione e demolizione, lavori edili in generale, lavori di pulizia e gestione del verde pubblico e privato.

All'interno della superficie aziendale sono presenti diverse strutture, macchinari ed automezzi, quali:

1. Bilico;
2. Box uffici
3. Impianto di frantumazione pietra;
4. Impianto di frantumazione graniglia;
5. N.ro 1 Automezzo FIAT 130;
6. N.ro 1 Automezzo FIAT 300;
7. N.ro 2 Automezzo PERLINI;
8. N.ro 1 Escavatore PMI mod.1000 UM 1156;
9. N.ro 1 Escavatore Hitachi;
10. N.ro 1 Bobcat;
11. N.ro 1 Pale International;
12. N.ro 1 Pala Rossi;
13. N.ro 1 Pala FL 14C;

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 7 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

L'area di messa in riserva dei rifiuti speciali, ubicata nell'area Sud della cava, si trova ad una quota di circa 12 m s.l.m. (- 21 m da p.c. circa) ed è protetta lungo i lati Ovest, Sud ed Est da pareti in roccia alte mediamente 9 metri.



Figura 1: Area in CLS dove si prevede la realizzazione del progetto in esame

Il basamento su cui verranno depositati i rifiuti speciali non pericolosi è costituito da un basamento impermeabile in cls armato. L'intera area di messa in riserva è dotata di griglie e caditoie per la raccolta e il collettamento delle acque presso un impianto di trattamento delle acque meteoriche costituito da un sistema di grigliatura e dissabbiatura e successivo stoccaggio in vasca stagna.

L'attività di recupero dei rifiuti di progetto è funzionalmente e temporalmente separata dall'attività di estrazione della pietra. Si prevede infatti che:

1. L'attività di recupero [R5] avverrà in maniera alternativa all'attività di estrazione della pietra vergine.
2. L'attività di recupero [R5] prevede l'utilizzo in via esclusiva di un mulino/frantoio mobile in luogo dell'esistente impianto fisso che rimarrà ad esclusivo servizio dell'attività di coltivazione della pietra vergine.

Con riferimento alla mitigazione dei possibili impatti ambientali la ditta, oltre ad escludere la contemporaneità delle operazioni di scavo e di recupero, al fine di mitigare le emissioni di polveri che si dovessero generare durante le operazioni di estrazione e frantumazione della pietra calcarea e durante la movimentazione ed il recupero dei rifiuti inerti non pericolosi, ha già provveduto ad installare un impianto di nebulizzazione ed irrigazione e alla messa a dimora, lungo il perimetro della cava, di una barriera di alberi sempreverdi ad altofusto.

Segue la descrizione delle strutture e delle attrezzature presenti e funzionali all'attività di recupero e messa in riserva di rifiuti speciali inerti non pericolosi.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 8 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

1.1.1 Bilico

In prossimità del modulo uffici è ubicato il bilico, che viene utilizzato nelle operazioni di pesa degli automezzi in entrata ed in uscita dall'impianto. La postazione di controllo del bilico è all'interno del modulo uffici.

1.1.2 Modulo uffici

Il modulo uffici è costituito da un ufficio mobile prefabbricato dotato di sistema di climatizzazione e servizi igienici.

1.1.3 Impianto di frantumazione materiali di cava

Il frantoio primario ha una potenzialità massima di 40 mc/h, per cui nelle 8 ore lavorative giornaliere, sviluppa una **potenzialità giornaliera di 320 mc**. In questa fase la pezzatura dell'inerte viene ridotta da 60x50 cm a 10x15 cm, tramite mulino a martelli; il materiale così ridotto viene sottoposto a vagliatura dove, per mezzo di successivi vagli, viene selezionato nelle seguenti granulometrie:

Pietrisco 40-70 mm;
Pietrisco 30-40 mm;
Pietrisco 20-27 mm.;
Graniglia 12-8 mm;
Sabbia 0-5 mm.

1.1.4 Impianto di trattamento acque meteoriche

Il piazzale dedicato alle operazioni di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi sviluppa una superficie complessiva di 1200 mq complessivi già dotati di caditoia per il drenaggio delle acque meteoriche e impianto di trattamento delle prime piogge costituito da un sedimentatore, un disoleatore e una vasca di accumulo. **Il progetto in esame prevede l'installazione, al fine di adeguarsi al vigente R.R 26/2013, di un impianto di trattamento delle prime e delle seconde piogge.**

1.2 Operazioni di recupero e messa in riserva dei rifiuti inerti speciali non pericolosi

La ditta si propone di effettuare il recupero e la messa in riserva di rifiuti speciali inerti non pericolosi (ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e smi) per la produzione di aggregati riciclati ex art. 184-ter D.Lgs 152/06 e smi e DM 152/2022 smi).

Parte del materiale recuperato, unitamente alle terre e rocce da scavo (ex DM 120/2017) potrà essere inoltre utilizzato, ai sensi del vigente parere del Servizio Attività Estrattive della Regione Puglia, per le operazioni di recupero ambientale della cava.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 9 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Le operazioni di recupero previste sono quelle indicata nell'allegato C alla parte Quarta del D.Lgs 152/05 ed in particolare, la ditta si propone di svolgere le seguenti operazioni:

- [R5] "Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche";
- [R13] "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 ad R12".

Nello specifico, la ditta si propone di recuperare il materiale inerte attraverso le operazioni di:

- Frantumazione, macinazione e selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate;
- Realizzazione di rilevati e sottofondi stradali.

Sui rifiuti tal quali e sul materiale recuperato verranno eseguiti i controlli previsti dal DM 152/2022.

Come in precedenza riportato, **parte del materiale recuperato, previa comunicazione all'ufficio minerario della Regione Puglia, potrà essere utilizzato nelle attività connesse al recupero dell'area di cava non più interessata dalle operazioni di estrazione della pietra calcarea.**

In conformità al DM 152/2022, ciascun lotto di aggregato riciclato ottenuto sarà accompagnato da una documentazione tecnica e – ovviamente – sarà **adeguatamente identificato a mezzo di cartellonistica.**



Figura 2: piazzale in CLS armato ove si intende avviare l'attività di recupero rifiuti

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 10 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

1.3 Conformità rispetto ai criteri di cui all'allegato 5 al DM 05/02/1998

Per la valutazione delle dotazioni minime dell'impianto per l'esercizio delle attività connesse al recupero ed alla messa in riserva di rifiuti speciali inerti non pericolosi si sono utilizzate le *"Norme tecniche generali per gli impianti di recupero che effettuano l'operazione di messa in riserva di rifiuti non pericolosi"* di cui all'allegato 5 al D.M. 05 febbraio 1998. Tale allegato è strutturato in n.ro 8 punti che definiscono rispettivamente le norme tecniche generali per:

1. Ubicazione
2. Dotazioni minime
3. Organizzazione
4. Stoccaggio in cumuli
5. Stoccaggio in contenitori e serbatoi fuori terra
6. Stoccaggio in vasche fuori terra
7. Bonifica dei contenitori
8. Criteri di gestione

1. Ubicazione

L'impianto è ubicato nel Comune di Copertino in c.da Li Tumi in area di cava tipizzata urbanisticamente come agricola. Poiché (ai sensi della D.G.R. n. 538/07 come modificata ed integrata dalla D.G.R. n. 1794/07) *"[...] le attività di messa in riserva e riciclaggio di materiali provenienti da demolizioni non possono essere effettuate in alcun caso in zona di cava attiva e per poter svolgere tali attività si deve stralciare una porzione di area autorizzata come indicato al punto 3) [...]"*, ovvero che *"[...] si dovrà provvedere non solo a scorporare l'area di cava ma a renderla funzionale affinché non interferisca con l'attività stessa della cava [...]"*, la ditta ha provveduto ad inoltrare, con comunicazione prot 3461 del 28/02/2013, all'Ufficio Attività Estrattive della Regione Puglia la richiesta di stralcio della porzione di area di cava interessata dalle attività di messa in riserva di rifiuti.

2. Dotazioni minime

L'impianto, di nuova realizzazione, è dotato di un idoneo sistema di canalizzazione e raccolta delle acque meteoriche.

L'area di messa in riserva è sottoposta rispetto al p.c. e presenta pareti in roccia alte in media 9 metri. L'intero perimetro dell'area di cava è dotato di recinzione e di siepe perimetrale con essenze sempreverdi ad alto fusto al fine di mitigare le eventuali polveri.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 11 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

3. Organizzazione

L'impianto è organizzato in aree distinte di stoccaggio dei rifiuti e di stoccaggio delle materie prime; l'area di conferimento è distinta da quella di messa in riserva. L'area di conferimento è di dimensioni tali da garantire un'agevole movimentazione di mezzi e attrezzature. L'area di messa in riserva è organizzata in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto.

4. Stoccaggio in cumuli

L'area di stoccaggio e conferimento dei rifiuti è realizzata con un basamento impermeabile. I cumuli di materiale stoccato saranno protetti dall'azione del vento e dalle acque meteoriche a mezzo di appositi sistemi di copertura mobili e tramite la nebulizzazione di acqua.

5. Stoccaggio in contenitori e serbatoi fuori terra

Nell'impianto non si effettua alcuna operazione di recupero o messa in riserva di rifiuti che necessitino di stoccaggio in contenitori o in serbatoi.

Potrebbe tuttavia essere necessario stoccare (ex. art. 183 comma 1 lettera qq) "deposito temporaneo") i rifiuti prodotti e derivanti dalle attività di recupero dei materiali inerti in ingresso. In tale situazione, saranno utilizzati contenitori idonei a contenere lo specifico rifiuto. I contenitori saranno posizionati al di sopra del basamento impermeabile e saranno dotati di un idoneo sistema di etichettatura con indicazione del codice CER.

Non si prevede la presenza nello stabilimento di rifiuti liquidi.

6. Stoccaggio in vasche fuori terra

Nell'impianto non si effettua alcuno stoccaggio in vasche fuori terra di rifiuti.

7. Bonifica dei contenitori

I contenitori (di cui al precedente punto 5) potranno essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti previo trattamento appropriato di bonifica.

8. Criteri di gestione

Lo stoccaggio dei rifiuti è organizzato in maniera tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto stesso al fine di non pregiudicare il successivo recupero. I rifiuti da recuperare sono stoccati separatamente da quelli derivanti dalle operazioni di cernita e selezione. La movimentazione dei materiali all'interno dell'azienda avviene in modo da evitare ogni contaminazione del suolo e del sottosuolo.

In definitiva, l'impianto è dotato delle attrezzature di cui all'articolo 6 e allegato 5 al D.M. 05/02/1998 in modo da non creare pericoli per la salute umana e pregiudizi per l'ambiente, ovvero è dotato di:

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 12 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

- adeguato sistema di canalizzazione e raccolta delle acque meteoriche, di dilavamento delle aree di stoccaggio e movimentazione dei rifiuti;
- idonea recinzione in muratura di altezza adeguata per mitigare l'impatto visivo dell'impianto;
- sistema di nebulizzazione dell'acqua per mitigare le polveri che si potrebbero generare durante la movimentazione o il recupero di alcuni rifiuti;
- aree di stoccaggio per la messa in riserva dei rifiuti in cumuli, dotate di idonei basamenti pavimentati e impermeabilizzati; le aree, inoltre sono state realizzate con una pendenza tale da convogliare eventuali liquidi in canalette di scolo e in vasche a tenuta, il cui contenuto sarà periodicamente avviato all'impianto di trattamento;
- Le aree di stoccaggio dei rifiuti sono ben distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime seconde.

1.4 Conformità rispetto alle linee guida del MATTM emanate con Circolare n. 1121 datata 21/01/2019

Rispetto alla conformità dell'impianto di progetto rispetto alla circolare MATT n. 1121/2919 in materia di gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi si rileva – con particolare riferimento a quanto previsto al paragrafo 5 - quanto segue:

- Ubicazione degli impianti (§5.1):
 - ❑ L'impianto è ubicato in area idonea. Il sito prescelto è ubicato all'interno di un'area di cava in attività.
- Organizzazione e requisiti generali degli impianti in cui vengono effettuati stoccaggi di rifiuti (§5.2):
 - ❑ L'impianto è dotato dell'organizzazione prevista, in particolare:
 - 1) **area dotata di una struttura ad uso ufficio** per gli addetti alla gestione, in cui sono situati i servizi igienici per il personale;
 - 2) **area di ricezione dei rifiuti**, destinata alle operazioni di identificazione del soggetto conferitore ed alle operazioni obbligatorie di pesatura/misura per verifica dei quantitativi di rifiuti effettivamente conferiti;
 - 3) **area destinata allo stoccaggio dei rifiuti per categorie omogenee**, adeguata per i quantitativi di rifiuti gestiti, e dotata di superficie pavimentata, con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta a tenuta;
 - 4) **area coperta dotata di una pavimentazione di adeguata resistenza ed impermeabile**, da destinarsi alla raccolta e stoccaggio dei rifiuti non pericolosi allo stato liquido;
 - 5) **area per il deposito delle sostanze da utilizzare per l'assorbimento** dei liquidi in caso di sversamenti accidentali;
 - 6) **adeguata viabilità interna** per un'agevole movimentazione, anche in caso di emergenza;
 - 7) **idonea recinzione lungo tutto il perimetro**.
 - ❑ L'impianto è dotato di un'area di emergenza dotata dei presidi di emergenza.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	<i>Pagina 13 di 92</i> <i>Rev. 0 – giugno 2024</i>

- ☐ Le operazioni di lavaggio sono effettuate in apposita sezione attrezzata e le relative acque reflue sono gestite come rifiuto speciale.
- ☐ Le aree per lo stoccaggio dei rifiuti sono contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, sono apposte tabelle con le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio.
- ☐ L'area è dotata di sistema di canalizzazione e trattamento delle acque meteoriche esterne.
- ☐ I contenitori di rifiuti sono contrassegnati con etichette riportanti la sigla di identificazione.
- ☐ I contenitori per i rifiuti liquidi sono ubicati in area attrezzata con bacino di contenimento dimensionato per contenere almeno il 110% del volume totale.
- Impianti tecnologici e sistemi di protezione e sicurezza ambientale (§5.3):
 - ☐ impianto di videosorveglianza;
 - ☐ impianti e dispositivi di protezione attiva antincendio;
 - ☐ impianto per l'approvvigionamento e la distribuzione interna di acqua per servizi igienici, lavaggio piazzali, mezzi e contenitori;
 - ☐ sistema di convogliamento delle acque meteoriche dotato di pozzetti per il drenaggio, vasche di raccolta e di decantazione, muniti di separatori per oli, e di separazione delle acque di prima pioggia adeguatamente dimensionati;
 - ☐ adeguato sistema di raccolta e di trattamento dei reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria;
 - ☐ impianto di illuminazione, anche di sicurezza, interna ed esterna;
 - ☐ riscaldamento del locale ad uso ufficio;
 - ☐ allacciamento alla rete telefonica;
 - ☐ impianto di produzione di acqua calda per i servizi igienici.
- Modalità di gestione (§6.)
 - ☐ L'impianto sarà condotto sotto la responsabilità di un direttore tecnico opportunamente formato ed in possesso dei requisiti necessari (laurea o diploma in discipline tecnico-scientifiche e adeguata esperienza).
- Modalità e accorgimenti operativi e gestionali (§6.1)
 - ☐ L'impianto sarà dotato:
 - 1) procedure di omologazione e accettazione dei rifiuti in ingresso;
 - 2) procedure per la corretta movimentazione dei rifiuti;
 - 3) procedure per la gestione degli sversamenti accidentali
- Gestione delle emergenze (§6.2)
 - ☐ L'impianto è dotato di DSS redatto secondo le previsioni di legge.

Le fasi lavorative necessarie per il recupero e la messa in riserva dei rifiuti speciali inerti non pericolosi sono schematizzate nella figura seguente (Figura 1-3).

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 14 di 92 Rev. 0 – giugno 2024



Figura 1-3: Schema a blocchi del processo di recupero dei rifiuti speciali inerti non pericolosi

I paragrafi seguenti descrivono nel dettaglio le operazioni e le fasi lavorative previste nel processo di lavorazione dei rifiuti di cui alla presente.

1.4.1 Operazioni di accettazione dei rifiuti in ingresso

I rifiuti sono conferiti presso l'impianto con i mezzi delle ditte autorizzate alla raccolta e al trasporto degli stessi.

L'addetto all'accettazione, dopo aver verificato le informazioni riportate sul FIR, esegue un primo controllo a vista al fine di verificare la conformità del carico con quanto indicato nel FIR. Dopodiché il veicolo in ingresso viene avviato alla pesatura sul bilico.

I rifiuti in ingresso vengono così suddivisi sulla base del codice CER che ne identifica, certifica e definisce la natura, le caratteristiche e la provenienza.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	<i>Pagina 15 di 92</i> <i>Rev. 0 – giugno 2024</i>

Al fine di poter condurre controlli a campione ovvero in caso di dubbio sulla corretta caratterizzazione dei rifiuti operata dal produttore, il carico potrà essere depositato nello stesso cassone scarrabile con cui è stato conferito all'impianto, nell'area individuata in planimetria come "area conferimento rifiuti". Una volta concluso il controllo con esito positivo, il contenuto del cassone sarà scaricato nella relativa zona.

1.4.2 Operazioni di carico/scarico e movimentazione del materiale nell'area di messa in riserva

I mezzi, pesati e controllati dal personale preposto, sono indirizzati verso l'area di messa in riserva. A favore di sicurezza e per ottimizzare il flusso di veicoli all'interno dell'area è stata realizzata una viabilità corredata da segnaletica orizzontale e verticale.

Le operazioni di carico e scarico, agevolate dalla disponibilità di ampi spazi di manovra, sono seguite e controllate da personale a terra, per evitare l'insorgere di errori grossolani durante le manovre.

Il materiale scaricato nell'area di messa in riserva è stoccato per categorie omogenee in cumuli, avendo cura che non vi sia la possibilità di miscelazione tra cumuli di rifiuti aventi codici CER differenti. Infatti a tale scopo, l'area di messa in riserva è attrezzata con una cartellonistica verticale di facile lettura ed interpretazione.

Una volta deposto il carico, i mezzi lasciano l'area dell'impianto, dopo essere transitati nuovamente sul bilico per la pesa a vuoto.

I materiali presenti vengono movimentati con una pala gommata azionata da personale opportunamente addestrato e formato per tali operazioni.

Il materiale destinato al recupero, viene quindi indirizzato all'impianto mobile di frantumazione, macinazione e vagliatura che ne riduce le dimensioni e ne separa le ulteriori frazioni indesiderate producendo così le materie prime seconde.

Si prevede l'utilizzo di un impianto di frantumazione CAMS UTM 7502 o similare

- Trituratore	FTR 750
- Bocca Trituratore	mm 750 X 900
- Superficie di lavoro	mm 750 X 900
- Superficie tramoggia	m 2,30 X 1,70
- Capacità tramoggia	m3 1,50
- Produzione max	t/h 80
- Trasportatore a nastro	TNU 600/6
- Larghezza nastro	mm 600
- Gruppo elettrogeno:	Motore: IVECO Alternatore: 80 kVA
- Deferrizzatore magnetico	incluso
- Frese con denti intercambiabili	incluso
- Regolazione della pezzatura	incluso
- Radiocomandato	
- pesa automatica a bordo	
- COMPATIBILE CON IDUSTRIA 4.0	
PESO TOTALE ATTREZZATURA kg 11.500	

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 16 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Impianto di vagliatura DEMOLTECHDTV 25.10EA

N. 1 vaglio modello **DEMOLTECH DTV 25.10**, da 2.500 mm X 1.000 mm a N. 2 piani vaglianti completo di:

- N. 1 telaio con slittoni, assale gommato e pistoni di sollevamento
- N. 1 nastro di scarico frontale lunghezza 4.220 mm larghezza 1000 mm (selezione fine)
- N. 2 nastri di scarico laterali lunghezza 6.000 mm larghezza 550 mm
- N. 1 nastro alimentatore larghezza 800 mm completo di tramoggia convogliatrice
- N. 1 impianto elettrico
- N. 1 Quadro elettrico a norma CE completo di comandi e protezioni
- N. 1 certificato CE

Totale energia assorbita kw 15

1.4.3 Operazioni di recupero dei rifiuti inerti

Le operazioni di recupero dei rifiuti iniziano con una prima cernita manuale per la separazione del materiale grossolano non conforme. Successivamente il materiale, selezionato e per categorie omogenee, viene inviato all'impianto di frantumazione, macinazione e vagliatura.

L'impianto di frantumazione macinazione e vagliatura previsto da acquistare. sviluppa una **potenzialità di 80 tonnellate/ora**.

Il materiale in uscita dall'impianto, viene quindi stoccato nelle apposite aree individuate dalla tavola "Planimetria Rifiuti".

Il materiale non idoneo (plastica, ferro, vetro, metallo etc.) derivante dalle operazioni di recupero verrà stoccato in cassoni scarrabili, adeguatamente identificati, posizionati sul piazzale di ricezione e messa in riserva dei rifiuti.

1.4.4 Categorie di rifiuti trattati e relative quantità

I produttori di rifiuti non pericolosi, che si servono di aziende specializzate nel settore della raccolta, trasporto e recupero dei rifiuti anche attraverso la stipula di convenzioni, sono aziende sia pubbliche che private e che svolgono attività nei settori connessi alla edilizia ed alle attività di costruzione e demolizione.

I rifiuti in ingresso saranno caratterizzati, ai sensi della parte Quarta al D.Lgs 152/06, da un codice CER: un codice univoco a sei cifre costituito da una sequenza di 3 coppie di numeri di cui la prima e la seconda hanno lo scopo di identificare la specifica attività o il processo tecnologico che ha prodotto il rifiuto, la terza coppia di numeri identifica l'esatto processo di produzione del rifiuto. L'elenco di tali codici è riportato all'allegato D alla parte Quarta del D.Lgs 152/06 "Elenco dei rifiuti istituito dalla decisione della Commissione 2000/532/CE del 3 maggio 2000".

A titolo di esempio si riporta il caso di un rifiuto costituito da cemento, proveniente da una attività di costruzione e demolizione. Questo materiale, ai sensi del citato allegato C, possiede CER 17 01 01 dove la prima coppia (17), indica "Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 17 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

terreno proveniente da siti contaminati”, la seconda coppia (01), indica “cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche” e la terza coppia (01) si riferisce nello specifico al “cemento”.

L’attività di cui al presente progetto, prevede il recupero dei rifiuti non pericolosi provenienti, in modo particolare dalle attività edili, di costruzione e demolizione e dalle attività di cava.

Si riporta di seguito una tabella (Tabella 1-1) in cui vengono elencati i codici CER con la relativa descrizione, le operazioni di recupero e i quantitativi richiesti.

Tabella 1-1: Elenco dei codici CER e della relativa descrizione, delle quantità e delle operazioni di recupero richieste.

RIFIUTI INERTI

CER	Descrizione	Q.tà (t/anno)	Operazioni di recupero	
010408	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07		R5	R13
010409	scarti di sabbia e argilla		R5	R13
010413	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407		R5	R13
101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310		R5	R13
170101	cemento		R5	R13
170102	mattoni		R5	R13
170103	mattonelle e ceramiche		R5	R13
170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06		R5	R13
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301		R5	R13
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03		R5	R13
170508	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07		R5	R13
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03		R5	R13

TOTALE

28500

Capacità di recupero (R5) t/giorno [235 giorni/anno]

121,3

ALTRI RIFIUTI NON PERICOLOSI

CER	Descrizione	Q.tà (t/anno)	Operazioni di recupero	
170201	legno			R13
170202	vetro			R13
170203	plastica			R13
170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03			R13
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01			R13
200201	rifiuti biodegradabili			R13

TOTALE

500

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 18 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

1.4.5 Potenzialità massima annua di recupero e capacità istantanea di stoccaggio dei rifiuti

La **potenzialità complessiva di recupero** dello stabilimento per i rifiuti non pericolosi **[R13+R5]** è pari a **29.000 t/anno** mentre la **potenzialità giornaliera di recupero [R5]**, considerando una media di 235 giorni lavorativi annui, è pari a **121,3 t/giorno**.

La capacità di **stoccaggio istantaneo** dell'impianto risulta essere di **2.600 tonnellate**, ripartite fra le aree di stoccaggio dei rifiuti (2.000 tonnellate) e le aree di conferimento (600 tonnellate).

Per quanto riguarda il materiale recuperato (ex. art. 184-ter D.Lgs 152/06 e s.m.i.), le aree presenti all'interno dello stabilimento consentono un **quantitativo massimo istantaneo stoccabile di 3.000 mc**.

1.5 Dismissione dell'impianto

Poiché l'area destinata per la messa in riserva dei rifiuti ricade all'interno dell'area di cava, si prevede di effettuare la dismissione dell'impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi a seguito della sospensione delle attività di scavo ed al termine delle operazioni di bonifica dell'intera area.

Poiché il Piano di ripristino ambientale, allegato alla documentazione progettuale approvata con Determinazione del Dirigente del Servizio Attività Economiche Consumatori – Ufficio Controllo e Gestione del P.R.A.E. n. 348 del 07/08/2012, prevede il ripristino a fini agricoli, anche le aree utilizzate per le attività di cui alla presente relazione verranno recuperate per i medesimi fini.

Al fine di verificare eventuali contaminazioni del suolo circostante, all'atto della dismissione dell'impianto, verrà prelevato un campione di top-soil in corrispondenza del piazzale utilizzato per la messa in riserva dei rifiuti. Su tale campione verranno ricercati i parametri indicati alla Tab. 1 allegato 5 alla parte Quarta del D.Lgs 152/06.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 19 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

2 UBICAZIONE DEL PROGETTO

La ditta “La Nuova Ciccarese Costruzioni srl” si trova a Sud dell’abitato di Copertino, in contrada “Li Tumi”, immediatamente ad Ovest della zona industriale/artigianale (Figura 2-1).

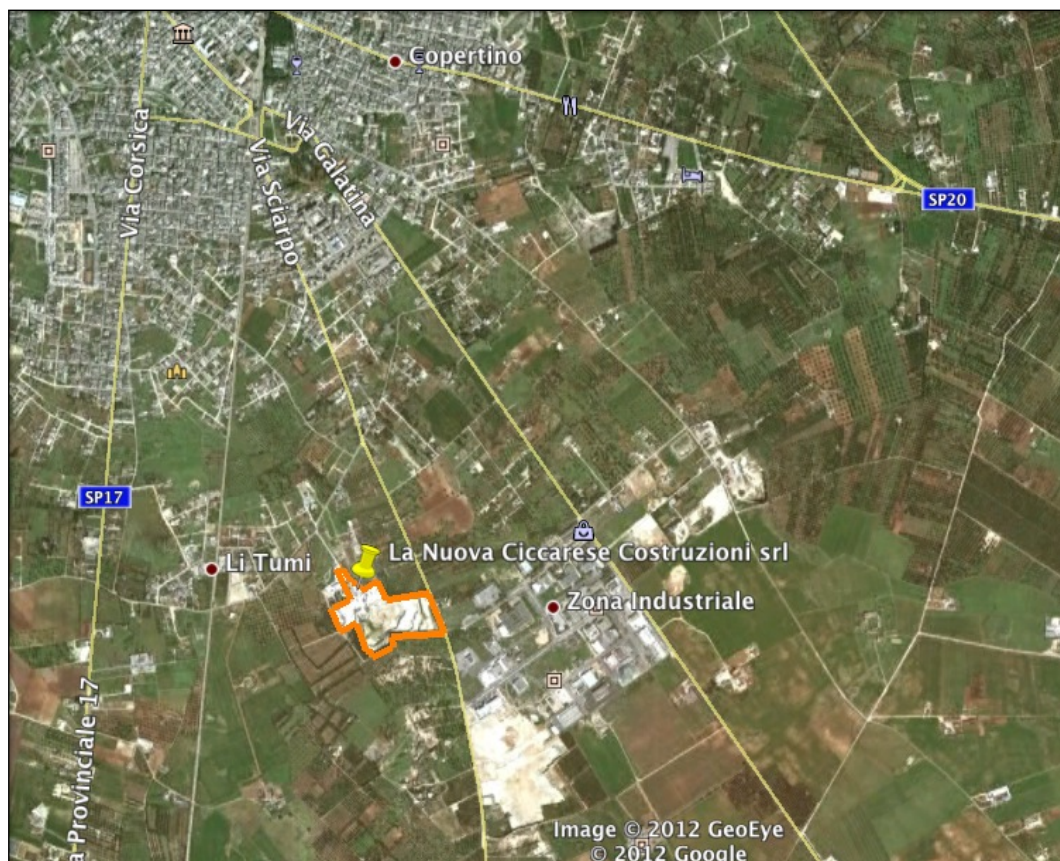


Figura 2-1: Ubicazione de “La Nuova Ciccarese Costruzioni srl”. In arancio sono evidenziati i confini dell’area di cava in concessione alla ditta. (Ortofotografia: <http://maps.google.it/>).

Lo stabilimento della ditta è collegato alle principali arterie stradali della provincia da strade provinciali scorrevoli e non trafficate.

Le operazioni di recupero e messa in riserva di cui al presente progetto saranno svolte nelle superfici aziendali della società in aree ben definite e funzionalmente separate (sia temporalmente che spazialmente) rispetto l’area destinata alla coltivazione della pietra calcarea.

2.1 Inquadramento

L’area oggetto è inquadrata catastalmente nel Comune di Copertino al Foglio 51, p.lle 13, 14, 26, 27, 28, 52, 53, 61 (parte), 62 (parte), 63 (parte) 65, 66, 77, 78 e 79 ed individuata dalle coordinate del

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 21 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

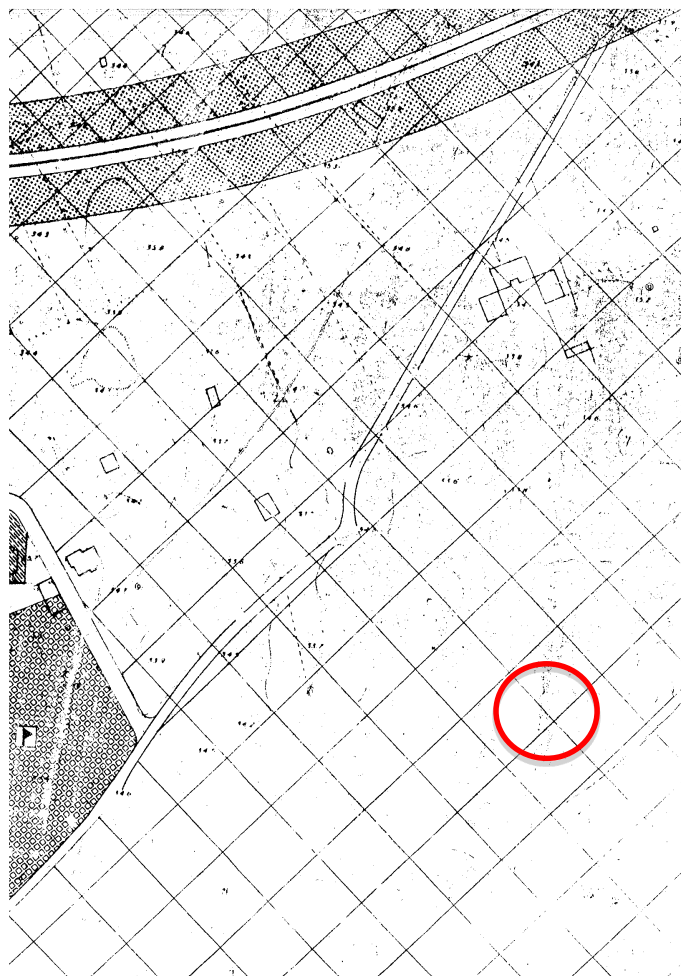


Figura 2-3: Stralcio, fuori scala, del PRG del Comune di Copertino (LE).

Con riferimento a tale strumento urbanistico, il progetto presenta delle criticità in quanto il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali in Puglia, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 28 dicembre 2009, n. 2668, non prevede la possibilità di realizzare impianti di recupero in aree agricole. Tuttavia, l'area in questione ricade all'interno di un'area in cui si svolge una attività estrattiva, motivo per il quale è possibile fare riferimento alla Direttiva in materia di attività estrattive (DGR n. 538/07 come modificata ed integrata dalla DGR n. 1794/07). Tale direttiva prevede la possibilità di effettuare, in area di cava, le operazioni di recupero e messa in riserva di rifiuti inerti non pericolosi a patto che la porzione di area utilizzata per tali attività venga stralciata e resa funzionalmente indipendente dalla attività di estrazione.

Inoltre, sempre con riferimento al citato Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali, si fa presente che, all'interno di un'area buffer di 500 metri con centro nel centroide dell'impianto, non ricadono insediamenti urbani ma aree agricole ed industriali con la singola eccezione di un piccolo impianto sportivo ubicato a nord-ovest.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 22 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

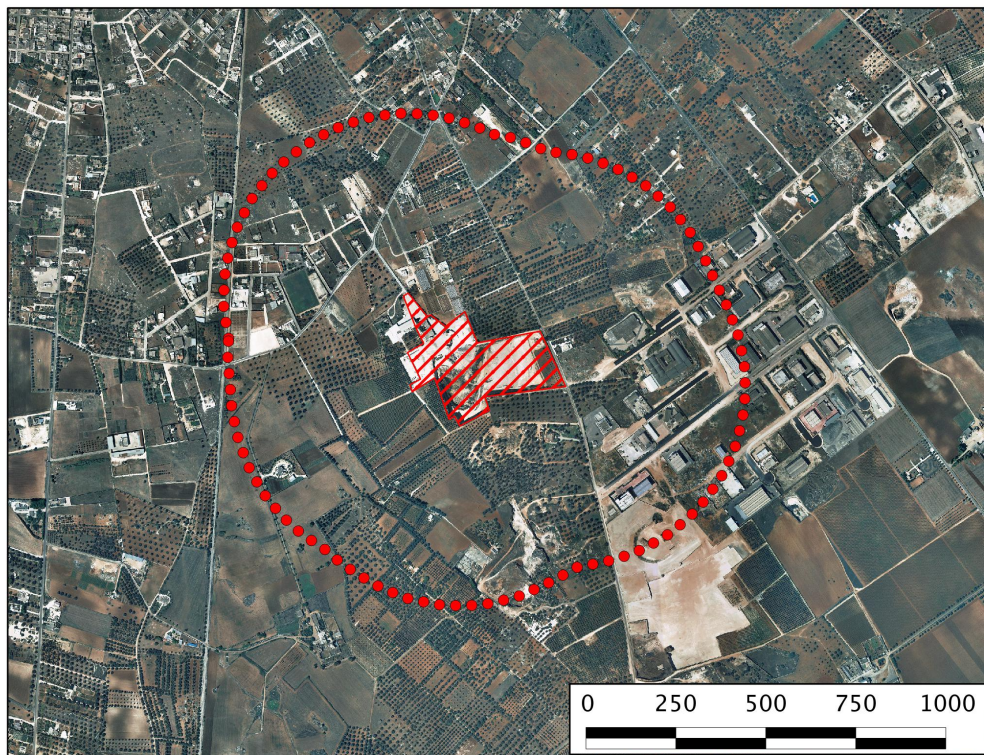


Figura 2-4: stralcio, fuori scala, dell'ortofoto 2006 della Regione Puglia (fogli 512131 e 512092)

2.1.2 P.T.C.P.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Lecce, approvato con Deliberazione di Giunta Provinciale n.75 del 24 ottobre 2008 e pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 8 del 15/01/2009, non si evidenzia alcun vincolo di rilevanza per l'opera in esame.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 23 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

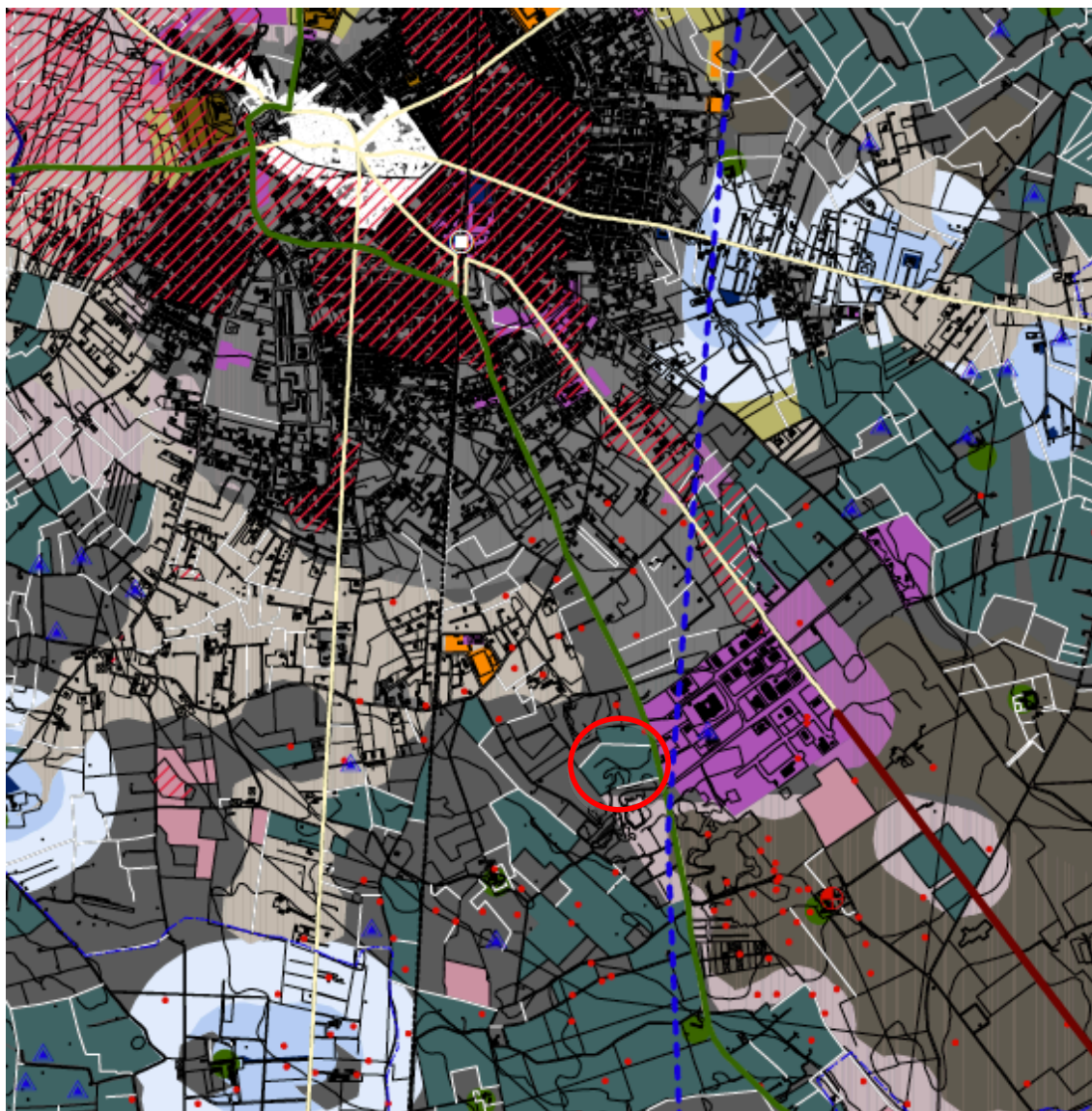


Figura 2-5: Stralcio, fuori scala, della tavola PTCP 05 della Provincia di Lecce.

2.1.3 P.A.I.

Il P.A.I. attualmente vigente prevede tre tipologie di aree a diverso grado di pericolosità idraulica:

- 1) Aree ad alta pericolosità idraulica (A.P.): in tali aree sono esclusivamente consentiti:
 - a. interventi di sistemazione idraulica;
 - b. interventi di adeguamento e ristrutturazione della viabilità e della rete dei servizi pubblici e privati;
 - c. interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;
 - d. interventi di ampliamento e di ristrutturazione delle infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico esistenti;
 - e. interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurre la vulnerabilità e a migliorare la tutela della pubblica incolumità;
 - f. interventi di demolizione senza ricostruzione, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo;

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 24 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

- g. adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti;
 - h. ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici o ad adeguamenti igienico-sanitari, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile o funzionale;
 - i. realizzazione, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità, di recinzioni, pertinenze, manufatti precari, interventi di sistemazione ambientale senza la creazione di volumetrie e/o superfici impermeabili, annessi agricoli purché indispensabili alla conduzione del fondo e con destinazione agricola vincolata;
- 2) Aree a media pericolosità idraulica (M.P.): in tali aree, oltre a quanto consentito nelle aree a A.P. sono esclusivamente consentiti anche:
- a. interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti alla lettera d) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i., a condizione che non aumentino il livello di pericolosità nelle aree adiacenti;
 - b. ulteriori tipologie di intervento a condizione che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno di 200 anni.
- 3) Aree a bassa pericolosità idraulica (B.P.): in tali aree, oltre a quanto consentito nelle aree a A.P. e M.P. sono consentiti anche:
- a. tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale a valle della redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 25 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

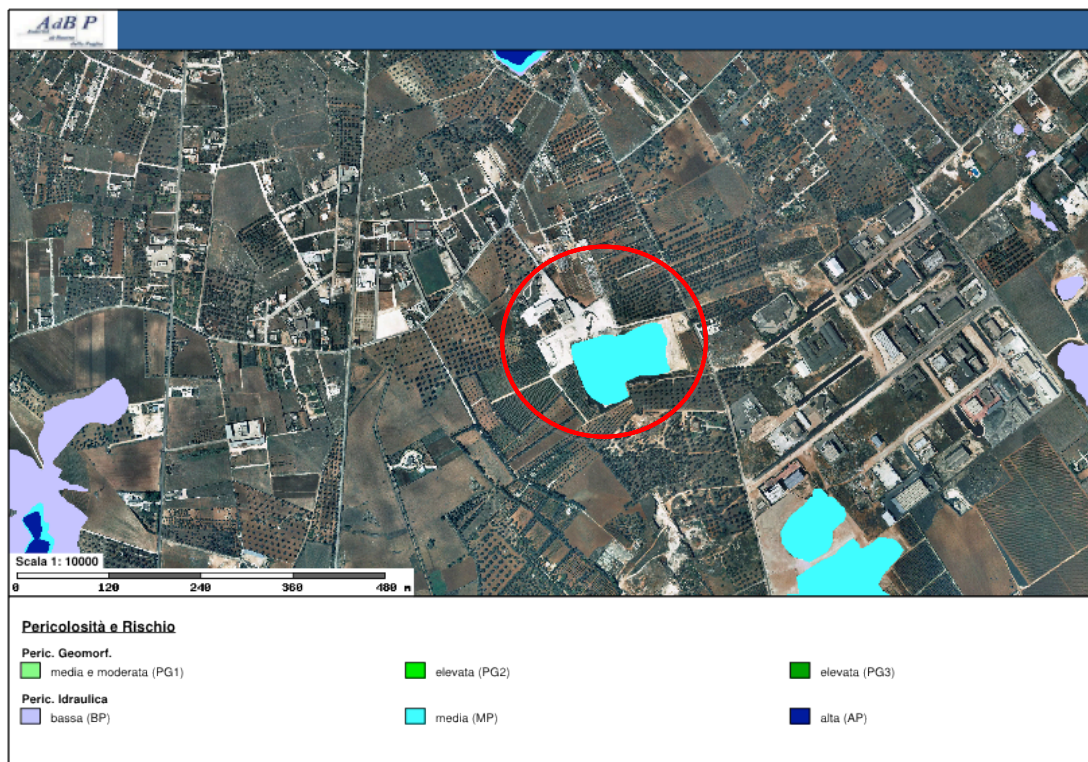


Figura 2-6: stralcio, fuori scala, della Cartografia del P.A.I. (fonte: Web Gis Autorità di Bacino della Regione Puglia)

Appare evidente che l'area oggetto di indagine rientra in un'area tipizzata a Pericolosità Idraulica Media (MP).

Tuttavia, come da documentazione allegata, tale situazione è stata ampiamente analizzata in fase di rinnovo della concessione estrattiva e risulta essere pienamente compatibile con l'attività in progetto.

2.1.4 PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.) della Regione Puglia è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 16.02.2015, n. 176 e successivamente sottoposto ad aggiornamenti e revisioni delle sue perimetrazioni.

Relativamente Sistema delle Tutele, previsto dal PPTR, si riporta il quadro sinottico generale dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 26 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTENISTI PAESAGGISTICI – QUADRO SINOTTICO					
	Codice del Paesaggio art.	Norme tecniche di attuazione del PPTR		Rappresentazione cartografica formato shape (.shp)	
		Definizione	Disposizioni normative	art.	
6.1 - STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA					
6.1.1 - Componenti geomorfologiche					
UCP - Versanti	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 49	Indirizzi / Direttive	art. 51 / art. 52	
UCP - Lame e gravine	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 53	UCP versanti pendenza20%
UCP - Doline	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 54	UCP lame gravine
UCP - Grotte (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		UCP Doline
UCP - Geositi (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 55	UCP Grotte_100m
UCP - Inghittitoi (50m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 5)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP Geositi_100m
UCP - Cordon dunari	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 6)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP Inghittitoi_50m
	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 7)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP Cordon Dunari
6.1.2 - Componenti idrologiche					
BP -Territoti costieri (300m)	art. 142, co. 1, lett. a)	art. 40	Indirizzi / Direttive	art. 43 / art. 44	
BP -Territori contermini ai laghi (300m)	art. 142, co. 1, lett. b)	art. 41 - 1)	Prescrizioni	art. 45	BP_142_A_300m
BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)	art. 142, co. 1, lett. c)	art. 41 - 2)	Prescrizioni	art. 45	BP_142_B_300m
UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 41 - 3)	Prescrizioni	art. 46	BP_142_C_150m
UCP - Sorgenti (25m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 47	UCP connessioneRER_100m
UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 48	UCP Sorgenti_25m
		art. 42 - 3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		UCP Vincolo idrogeologico
6.2 - STRUTTURA ECOSISTEMICA - AMBIENTALE					
6.2.1 - Componenti botanico-vegetazionali					
BP - Boschi	art. 142, co. 1, lett. g)	art. 57	Indirizzi / Direttive	art. 60 / art. 61	
BP - Zone umide Ramsar	art. 142, co. 1, lett. i)	art. 58 - 1)	Prescrizioni	art. 62	BP_142_G
UCP - Aree umide	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 58 - 2)	Prescrizioni	art. 64	BP_142_I
UCP - Prati e pascoli naturali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 65	UCP aree umide
UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66	UCP pascoli naturali
UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66	UCP formazioni arbustive
		art. 59 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 63	UCP rispetto boschi
6.2.2 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici					
BP - Parchi e riserve	art. 142, co. 1, lett. f)	art. 67	Indirizzi / Direttive	art. 69 / art. 70	
UCP - Siti di rilevanza naturalistica	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 68 - 1)	Prescrizioni	art. 71	BP_142_F
UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 68 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 73	UCP rilevanza naturalistica
		art. 68 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 72	UCP rispetto parchi_100m
6.3 - STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE					
6.3.1 - Componenti culturali e insediative					
BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico	art. 136	art. 74	Indirizzi / Direttive	art. 77 / art. 78	
		art. 75 - 1)	Prescrizioni	art. 79	BP_136
BP - Zone gravate da usi civili	art. 142, co. 1, lett. h)	art. 75 - 2)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		BP_142_H
BP - Zone di interesse archeologico	art. 142, co. 1, lett. m)	art. 75 - 3)	Prescrizioni	art. 80	BP_142_H_VALIDATE
UCP - Città Consolidata	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 1)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		BP_142_M
UCP - Testimonianze della Stratificazione insediativa:					UCP_città consolidata
- segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)a	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 2 e 3	UCP stratificazione insediativa_siti storico culturali
- aree appartenenti alla rete dei tratturi	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)b	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 2 e 3	UCP stratificazione insediativa_rete tratturi
- aree a rischio archeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)c	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 3 ter	UCP aree a rischio archeologico
UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 82	UCP_area_rispetto_rete tratturi
UCP - Paesaggi rurali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 83	UCP_area_rispetto_siti storico culturali
					UCP_area_rispetto_zone interesse archeologico
6.3.2 - Componenti dei valori percettivi					
UCP - Strade a valenza paesaggistica	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 84	Indirizzi / Direttive	art. 86 / art. 87	UCP_paesaggi rurali
UCP - Strade panoramiche	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP strade valenza paesaggistica
UCP - Luoghi panoramici	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP strade panoramiche
		art. 85 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP luoghi panoramici
UCP - Coni visuali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_coni visuali

Rispetto a tale schema la tabella seguente riassume l’analisi dell’area interessata dalla presenza dello stabilimento rispetto alle strutture e alle relative componenti evidenziandone eventuali interferenze e vincoli.

Struttura	Componenti	BP/UCP	Vincoli
6.1 - Struttura Idro-geo-morfologica	6.1.1. Componenti geomorfologiche	UCP - Versanti UCP - Lame e gravine UCP - Doline UCP - Grotte (100m) UCP - Geositi (100m) UCP - Inghittitoi (50m) UCP - Cordon dunari	NESSUNO
	6.1.2 Componenti idrologiche	BP -Territoti costieri (300m) BP -Territori contermini ai laghi (300m) BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m) UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m) UCP - Sorgenti (25m) UCP- Aree soggette a vincolo idrogeologico	NESSUNO
6.2 STRUTTURA ECOSISTEMICA-AMBIENTALE	6.2.1 Componenti botanico-	BP - Boschi BP - Zone umide Ramsar UCP - Aree umide	NESSUNO

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 27 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Struttura	Componenti	BP/UCP	Vincoli
	vegetazionali	UCP - Prati e pascoli naturali UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)	
	6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici	BP - Parchi e riserve UCP - Siti di rilevanza naturalistica UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)	NESSUNO
6.3 STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE	6.3.1 Componenti culturali e insediative	BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico BP - Zone gravate da usi civici BP - Zone di interesse archeologico UCP - Città Consolidata UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa: segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche aree appartenenti alla rete dei tratturi aree a rischio archeologico UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m) UCP - Paesaggi rurali	NESSUNO
	6.3.2 Componenti dei valori percettivi	UCP - Strade a valenza paesaggistica UCP - Strade panoramiche UCP - Luoghi panoramici UCP - Coni visuali	NESSUNO

Pertanto, rispetto allo strumento in esame non si evince la presenza di BP o UCP.

2.1.5 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI

Per l'analisi della vincolistica pertinente si è fatto riferimento al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali.

Il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali in Puglia, approvato con D.G.R. n. 673 del 11/05/2022, definisce, al Titolo 8, art. 15, i criteri di localizzazione di nuovi impianti di trattamento, di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali.

In particolare, è definito un quadro di sintesi, che abbina ciascun vincolo/criterio ad un differente grado di prescrizione a seconda delle caratteristiche urbanistiche ed ambientali dell'area interessata, con le seguenti attribuzioni:

- escludente;
- penalizzante.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	<i>Pagina 28 di 92</i> <i>Rev. 0 – giugno 2024</i>

Al fine di valutare la compatibilità dell'intervento proposto, si è analizzata la tabella di sintesi recante i criteri di localizzazione, dalla quale risulta che l'impianto risulta essere compatibile con la pianificazione sovraordinata.

La tabella seguente riporta l'esito dell'analisi condotta.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 29 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
USO DEL SUOLO	Aree percorse da incendio boschivo (per 10 anni dalla data dell'incendio)	L. 353/2000 e LR 18/2000 e ss.mm.ii.	E	E	E	E	Area di installazione non interessata
	Aree di pregio agricolo: zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (Ce) 1151/2012 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento 2018/848/UE	D.Lgs. 36/2003 e smi All1-Par.2- D.Lgs. 228/2001	Pe	Pe	E	Pe	Area di installazione non interessata
CARATTERI FISICI DEL TERRITORIO	Presenza di falda:	D.Lgs. 36/2003 e smi- All1. par. 2.4.2.	E	-	-	-	
	- in acquifero non confinato, se la distanza minima tra la quota di massima escursione della falda e la barriera di confinamento è < 2 m						Rispettato
	- in acquifero confinato se la distanza del tetto dell'acquifero e la barriera di confinamento è < 1,5 m						Non pertinente

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 30 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	Barriera geologica (o barriera geologica completata artificiale) non rispondente ai requisiti minimi di permeabilità e spessore di cui al D.Lgs. 36/2003 e sm	D.Lgs. 36/2003 e smi - All.1. par. 2.4.2.	E	-	-	-	Non pertinente
	Faglie attive e aree interessate da attività vulcanica Doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale (ingressi di grotte naturali, orli di depressioni carsiche, voragini inghiottitoi, pozzi di crollo, lame, gravine, polje, canyon carsici,...) (Carta idrogeomorfologica della Puglia) Aree dove sono in atto processi geomorfologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali (aree soggette a fenomeni di instabilità) Aree soggette ad attività di tipo idrotermale Aree esondabili, instabili e alluvionabili, come individuate negli strumenti di pianificazione territoriali (deve essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 200 anni)	D.Lgs.36/2003 e smi - All. 1	E	E	E	E	Non pertinente

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 31 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1- D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	Altimetrie > 600 mslm		E	E	E	E	Non pertinente
PROTEZION E RISORSE IDRICHE	Aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano: zona di tutela assoluta	art. 94 del D Lgs 152/2006	E	E	E	E	Non interessata
	Aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano: zona di rispetto		E	E	E	E	Non interessata
	Zone di Protezione Speciale Idrogeologica (ZPSI): Zona A	PTA - Misure M.2.9 dell'Allegato 14 al PTA approvato con DCR n°230/2009 e, in regime di salvaguardia, misure di cui all'art. 52, delle NTA allegate all'aggiornamen	E	E	E	E	Non interessata

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 32 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		to adottato con DGR n°1333/2019					
	Zone di Protezione Speciale Idrogeologica (ZPSI): Zona B	PTA - Misure M.2.9 dell'Allegato 14 al PTA approvato con DCR n°230/2009 e, in regime di salvaguardia, misure di cui all'art. 52, delle NTA allegate all'aggiornamento adottato con DGR n°1333/2019	E	E	E	E	Non interessata
	Zone sensibili e vulnerabili a nitrati	PTA DGR n. 363 del	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 34 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	b) tracciato del Canale Principale dell'AQP da Lamagenzana alle aree finitime l'abitato di Altamura tra 100 e 500 (previsto parere vincolante della struttura regionale competente)		Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Fasce di rispetto corsi d'acqua e dei canali di propr. demaniale	RD 523/1904 art.96 Art. 58 NTA del PTA 2015-2021	E	E	E	E	Non interessata
DIFESA DAL RISCHIO GEOLOGICO IDROGEOLOGICO, GEOMORFOLOGICO E SISMICO	Aree a pericolosità idraulica AP (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese)	PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia, approvato con delibera del Comitato istituzionale n. 39 del 30/11/2005, e s.m.i.;	E	E	E	E	Non interessata
	Aree a pericolosità idraulica MP e BP (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il	PAI dell'Autorità di Bacino della	E	Pe	Pe	Pe	Interessata.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 35 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	territorio regionale pugliese) a condizione che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno di 200 anni, previo parere favorevole dell'autorità idraulica competente e dell'Autorità di Bacino	Puglia, approvato con delibera del Comitato istituzionale n. 39 del 30/11/2005, e s.m.i.;					Vedi documentazione allegata
	Aree a pericolosità geomorfologica PG3 (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese)	PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia, approvato con delibera del Comitato istituzionale n. 39 del 30/11/2005, e s.m.i.;	E	E	E	E	Non interessata
	Aree a pericolosità geomorfologica PG2 (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese) a condizione che	PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia,	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 36 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	venga dimostrata da uno studio geologico e geotecnico la compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità dell'area, soggetti a parere vincolante da parte dell'Autorità di Bacino	approvato con delibera del Comitato istituzionale n. 39 del 30/11/2005, e s.m.i.;					
	Aree a pericolosità geomorfologica PG1 (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese) con redazione di uno studio di compatibilità geologica e geotecnica	PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia, approvato con delibera del Comitato istituzionale n. 39 del 30/11/2005, e s.m.i.;	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Reticoli idrografici, Alvei fluviale in modellamento attivo, aree golenali come individuate dal PAI ovvero fino a 75 m a sin e destra (ove arealmente non individuate nella	art. 6 NTA del PAI	E	E	E	E	Non interessata

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 37 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	cartografia in allegato al PAI)						
	Fasce di pertinenza fluviale, come individuate dal PAI ovvero fino a 75 oltre le aree golenali (ove arealmente non individuate nella cartografia in allegato al PAI) a condizione che venga preventivamente verificata la sussistenza delle condizioni di sicurezza idraulica sulla base di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica subordinato al parere favorevole dell'Autorità di Bacino	art. 10 NTA del PAI	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Aree a pericolosità idraulica alta (P.I.3)	PAI del Bacino interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore, e s.m.i.	E	E	E	E	Non interessata
	Aree a pericolosità idraulica moderata (P.I.2) previa autorizzazione dell'Autorità idraulica competente	PAI del Bacino interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 38 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		e minori, Saccione e Fortore, e s.m.i.					
	Aree classificate a pericolosità da frana estremamente elevata (PF3) ed elevata (PF2a)	PAI del Bacino interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore, e s.m.i.	E	E	E	E	Non interessata
	Aree a rischio idrogeologico molto elevato e a pericolosità molto elevata (R4), oppure elevati (R3)	PAI Basilicata, adottato con Delibera n.1 del 14 febbraio 2017	E	E	E	E	Non interessata
	Aree a rischio idrogeologico medio e a pericolosità media (R2), oppure moderati (R1)	PAI Basilicata, adottato con Delibera n.1 del 14 febbraio 2017	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 39 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	Alvei e fasce di pertinenza dei corsi d'acqua	PAI Basilicata, adottato con Delibera n.1 del 14 febbraio 2017; artt. 6 e 7 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	Alveo attuale, comprensivo dell'alveo attivo, e fascia contermini di ampiezza pari a 10 m	PAI Basilicata, adottato con Delibera n.1 del 14 febbraio 2017; art.10, comma 5 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	Aree a rischio idrogeologico	vincoli da mappa vincolo idrogeologici ex RD 3267/1923; RR 9/2015	E	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Aree classificate in zona sismica 1:	D Lgs 36/2003 e smi All1 par 2, DPR n.	E	Pe	Pe	Pe	Non interessata

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 40 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		380/2001, art. 93					
	Aree classificate in zona sismica 2	D Lgs 36/2003 e smi All1 par 2, DPR n. 380/2001, art. 93	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE	Aree naturali protette per effetto di procedimenti istitutivi nazionali e regionali (parchi, riserve, etc)	L. 394/91 – L.R. 19/97, atti istitutivi (leggi e regolamenti)	E	E	E	E	Non interessata
	Rete Natura 2000 (SIC, ZPS, ZSC)	DLgs n.36/2003 e smi (disc), RR n. 28/2008 (ZPS - ZSC), RR n. 6/2016 (SIC - Misura di conservazione trasversale 14), Piani di gestione dei	E	E	E	E	Non interessata

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 41 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		singoli siti					
	Rete Ecologica conservazione della Biodiversità (REB)	art. 30 delle NTA PPTR, allegato 9 ed elaborato 4.2.1,2 del PPTR	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Rete Ecologica Polifunzionale (al netto della REB)	art. 30 delle NTA PPTR; elaborato 4.2.1.2 del PPTR/P	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Zone umide	DPR 448/76 e DPR 184/87 (recepimento convenzione Ramsar); elenchi zone	E	E	E	E	Non interessata

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 42 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	Aree interessate dalla presenza di habitat non incluse in siti della Rete Natura 2000	DGR della Regione Puglia n. 218/2020	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
TUTELA DEI BENI AMBIENTALI, PAESAGGISTICI E CULTURALI	Ulteriori contesti individuati dal PPTR/P						
	UCP - Versanti	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato con DGR 176/2015: art 53 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Lame e gravine	art. 54 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Doline	artt 51, 52, 56 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Grotte (100m)	art. 55 NTA	E	E	E	E	Non interessata

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 43 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	UCP - Geositi (100m)	art. 56 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Inghiottoi (50m)	art. 56 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Cordoni dunari	art. 56 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)	art. 47 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Sorgenti (25m)	art. 48 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP- Aree soggette a vincolo idrogeologico	RD n. 3267 del 1923 - DGR 3/3/2015- RR 9/2015	E	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	UCP - Aree umide	art. 65 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Prati e pascoli naturali	art. 66 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale	art. 66 NTA	E	E	E	E	Non interessata

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 44 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	UCP - Aree di rispetto dei boschi (come definite dall'art. 59 c.4 delle NTA)	art. 63 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Siti di rilevanza naturalistica	art. 73 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali	art. 72 NTA PPTR	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Città Consolidata		E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa	art. 81 NTA art. 82 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100 m - 30m)	art. 83 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Paesaggi rurali	art. 81 NTA	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	UCP - Strade a valenza paesaggistica UCP - Strade panoramiche	art. 81 NTA	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	UCP - Luoghi panoramici	art. 81 NTA	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 45 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	UCP - Coni visuali	art. 81 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	Ulivi monumentali	L.R. 14/2007 - DGR 1044/2012 (ULIVI MONUMENTALI)	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Beni paesaggistici (art.142 D.Lgs. 42/04 comma1):						
	Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia (vedere CTR Puglia), anche per i terreni elevati sul mare (1)	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. a PPTR, art. 45 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (1)	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. b PPTR, art. 45 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (1)	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. c	E	E	E	E	Non interessata

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 46 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		PPTR, art. 46 NTA					
	Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. f PPTR, art. 71 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. g PPTR, art. 62 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	Zone gravate da usi civici Zone umide Ramsar e aree umide di interesse regionale	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. h PPTR, art. 77 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	Zone di interesse archeologico	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. m PPTR, art. 80 NTA	E	E	E	E	Non interessata

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 47 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1- D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	[1] In sede di redazione di Piano Provinciale o di rilascio dell’Autorizzazione la distanza da tali beni potrà essere incrementata in funzione dell’impatto paesaggistico del manufatto						
	Beni paesaggistici d’insieme (art.136 comma 1 D.Lgs 42/2004):						
	- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;	D.Lgs 42/2004	E	E	E	E	Non interessata
	- le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.		E	E	E	E	Non interessata
	- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;		E	E	E	E	Non interessata
	- le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro		E	E	E	E	Non interessata

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 48 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	non comune bellezza;						
	Beni culturali ex artt. 10, 11, 12 del DLgs n. 42/2004 e relative zone di rispetto	DLgs n. 36/2003 e smi, DLgs n. 42/2004 – Parte seconda	E	E	E	E	Non interessata
ASPETTI URBANISTICI - TERRITORIALI - FUNZIONALI	Destinazione urbanistica: ambiti a destinazione residenziale (Zone A - B - C)	strumentazione urbanistica vigente	E	E	E	E	Non interessata
	Destinazione urbanistica: ambiti a destinazione agricola E	strumentazione urbanistica vigente	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Aree caratterizzate da tessuto urbano discontinuo, principalmente residenziale	Carta tecnica regionale con uso del suolo declinato secondo legenda Corine Land Cover	E	E	E	E	Non interessata
		1.1.1. Continuous urban fabric					
		1.1.2: Discontinuous urban fabric	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 49 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	Zone e fasce di rispetto (stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, infrastrutture lineari, energetiche, canali di bonifica, ecc.) per le quali è previsto espresso divieto	strumentazione urbanistica vigente e normativa di settore	E	E	E	E	Non interessata
	Aree per le quali, a seguito della registrazione dell'evidenza del danno sanitario, gli Enti di cui all'art. 2 della LR 21/2012 abbiano definito pertinenti e specifici obiettivi di riduzione	art. 1 bis del DL 3 dicembre 2012, n. 207 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231 L.r. n. 21/2012 e RR n. 24/2012	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Siti potenzialmente contaminati, tranne i casi per i quali il proponente, pur se non responsabile, provvede ad attuare le procedure e le attività di caratterizzazione ambientale, nonchè ogni adempimento successivo e/o necessario;	D.lgs. 152/06 e smi, Parte IV	E	E	E	E	Non interessata
	Siti contaminati, tranne i casi per i quali il proponente, pur se non responsabile, provvede ad attuare le procedure e gli interventi di bonifica/messa in sicurezza e ogni adempimento	D.lgs. 152/06 e smi, Parte IV	E	E	E	E	Non interessata

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 50 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	successivo e/o necessario						
	Aree, siti potenzialmente contaminati, ovvero contaminati, ricadenti nelle aree definite Siti di Interesse Nazionale (SIN), di cui all'art. 252 del D.Lgs. n. 152/2006 smi, tranne i casi per i quali il proponente, pur se non responsabile, provvede ad attuare le procedure e gli interventi di cui al Titolo V Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 smi e tranne i siti, già caratterizzati, le cui aree sono state restituite agli usi legittimi	D.lgs. 152/06 e smi, Parte IV	E	E	E	E	Non interessata
TUTELA DELLA POPOLAZIONE	Qualità dell'aria	Aree per le quali, a seguito di superamento degli inquinanti normati dal D. Lgs.n. 155/2010 e smi, il Piano di cui agli articoli 9, 10 e 13 del medesimo decreto abbia previsto pertinente e specifico divieto.	E	E	E	E	Non interessata

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 51 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1- D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		Aree per le quali il PRQA redatto ai sensi della LR n. 52/2019 abbia previsto uno specifico e pertinente divieto	E	E	E	E	Non interessata
		L.r. n. 32/2018 in materia di emissioni odorigene	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Aree di classe acustica I, II o III ai sensi dell'art.1 comma 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997.	LR n. 3/2002	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
		Dgr 1009/2007 "Decreto Legislativo 19/08/2005, n. 194. Attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla Determinazione e alla gestione					Non interessata

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 52 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		del rumore ambientale. Individuazione autorità competente"					
		Dgr 1332/2012: D.Lgs 194/05 in materia di determinazione e gestione del rumore ambientale. Individuazione degli agglomerati urbani da sottoporre a mappatura acustica strategica.					Non interessata
		Legge n°447 del 26 ottobre 1995 “Legge quadro sull’inquinamento acustico”					Non interessata

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 53 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		DPCM 14 novembre 1997 “Determinazioni e dei valori limite delle sorgenti sonore”					Non interessata
		DM 16 marzo 1998 “Tecniche di rilevamento e di misurazione dell’inquinamento acustico”					Non interessata
		DPR 142 del 30/3/2004 "Disciplina e regolamentazione del rumore da traffico veicolare"					Non interessata
		D. Lgs n° 194 del 19 agosto 2005 “Attuazione della direttiva					Non interessata

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 54 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale"					
	Aree ricomprese in piani di risanamento ex art. 7 della Legge 447/95 o piani di azione ex art. 4 D.lgs. n. 194/2005	D lgs n. 42 del 17/2/2017	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	<i>Pagina 55 di 92</i> <i>Rev. 0 – giugno 2024</i>

2.2 Inquadramento ambientale.

2.2.1 Inquadramento geografico paesaggistico

L'area oggetto di indagine ricade nel territorio del Comune di Copertino, in Provincia di Lecce nel cosiddetto "Tavoliere Salentino" al margine di una vasta depressione carsica denominata "Valle della Cupa". Questa depressione ha il suo centro nell'area a Sud di Lecce, una vasta depressione carsica che si estende in direzione NW-SW che interessa principalmente i comuni di Arnesano, S. Cesario, Monteroni e Lequile e secondariamente anche i comuni di Lecce, Novoli, Campi, S. Donaci, Carmiano, S. Donato, Lizzanello e, appunto, Copertino.

Con il termine "Tavoliere Salentino", si intende un'area estesa dal settore nord occidentale della provincia di Lecce al confine orientale della provincia di Taranto, costituita da un vasto bassopiano su cui sono evidenti i segni di una intensa antropizzazione, soprattutto di origine agricola (PPTR Puglia).

Da un punto di vista paesaggistico, l'area rientra nell'ambito Tarantino-Leccese (PPTR Puglia): un vasto bassopiano piano-collinare, a forma di arco, che si sviluppa a cavallo della provincia Tarantina orientale e la provincia Leccese settentrionale che si affaccia sia sul versante adriatico che su quello ionico pugliese. Le pendenze sono limitate così come le forme morfologiche degne di significatività. Il terreno è prettamente calcareo e si caratterizza per la diffusa presenza di forme carsiche quali doline e inghiottitoi (chiamate localmente "vore"), punti di assorbimento delle acque piovane, che convogliano i deflussi idrici nel sottosuolo alimentando in maniera consistente gli acquiferi sotterranei (PPTR Puglia).

Gli elementi maggiormente interessanti presenti attorno all'area di indagine

2.2.2 Suolo e sottosuolo

Da un punto di vista geologico, l'area in esame, poggia su di un substrato carbonatico cretacico costituito da dolomie e calcari dolomitici classificati come "Dolomie di Galatina". Le formazioni riferibili al Miocene presenti nell'area sono costituite dalla Pietra Leccese e, localmente, dalle Calcareni di Andrano. Le formazioni più recenti presenti sono classificate come Calcareni del Salento, una formazione riconducibile al Pliocene e localmente conosciuta con il nome di "tufo".

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 56 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

L'intorno dell'abitato di Copertino è caratterizzato dalla presenza di numerose cave per la coltivazione della pietra calcarea, soprattutto lungo la strada di collegamento con Galatina.

Dall'analisi della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000, foglio 214 "Gallipoli", nell'area in oggetto, le formazioni riscontrabili e la stratigrafia presente possono essere le seguenti (Figura 2-7; Figura 2-8):

- Cretaceo:
 - Dolomie di Galatina (*Cenomaniano* e forse *Turoniano inferiore*): dolomie grigio–nocciola, spesso vacuolari, calcari dolomitici e calcari grigi a frattura irregolare. I resti fossili sono in genere scarsi e particolarmente rappresentati da *Aprocordia carantonensis* D'ORB, e *Cerithium* sp. [...]; anche le microfaune sono scarse con *Miliolidae*, *Ophthalmidiidae* e *Textularidae*;
- Miocene:
 - Pietra Leccese (*Elveziano* e forse *Langhiano*): Calcareniti marnose, organogene, a grana uniforme, giallo-grigiastre o paglierine, a stratificazione talora indistinta od in banchi di 10-30 cm di spessore. I fossili sono spesso abbondanti con Molluschi, Echinidi, Briozoi, Crostacei e Vertebrati; [...];
 - Calcareniti di Andrano (*Miocene Superiore e Medio*): calcari detritici porosi, bianchi, con frammenti di Echinidi, Lamellibranchi e rari Foraminiferi, calcareniti marnose organogene simili [...] alla tipica «Pietra Leccese» (M_{cd}^{5-2}). Calcari compatti grigi o nocciola (M_c^{5-2}). I macrofossili sono spesso abbondanti [...].
- Pliocene – Quaternario:
 - Calcareniti del Salento (*Pliocene superiore, Calabriano – Pliocene superiore, Pleistocene*): Calcareniti, calcari grossolani tipo «panchina», sabbioni calcare più o meno cementati, talora argillosi («tufi»); verso la base sono presenti alle volte brecce e conglomerati; il colore è grigio, giallastro o rossastro, la stratificazione è molto variabile, talora indistinta od incrociata; i resti fossili sono spesso abbondanti. Le distinzioni in seno all'unità sono state fatte in base ai caratteri micro paleontologici e morfologici.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 57 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

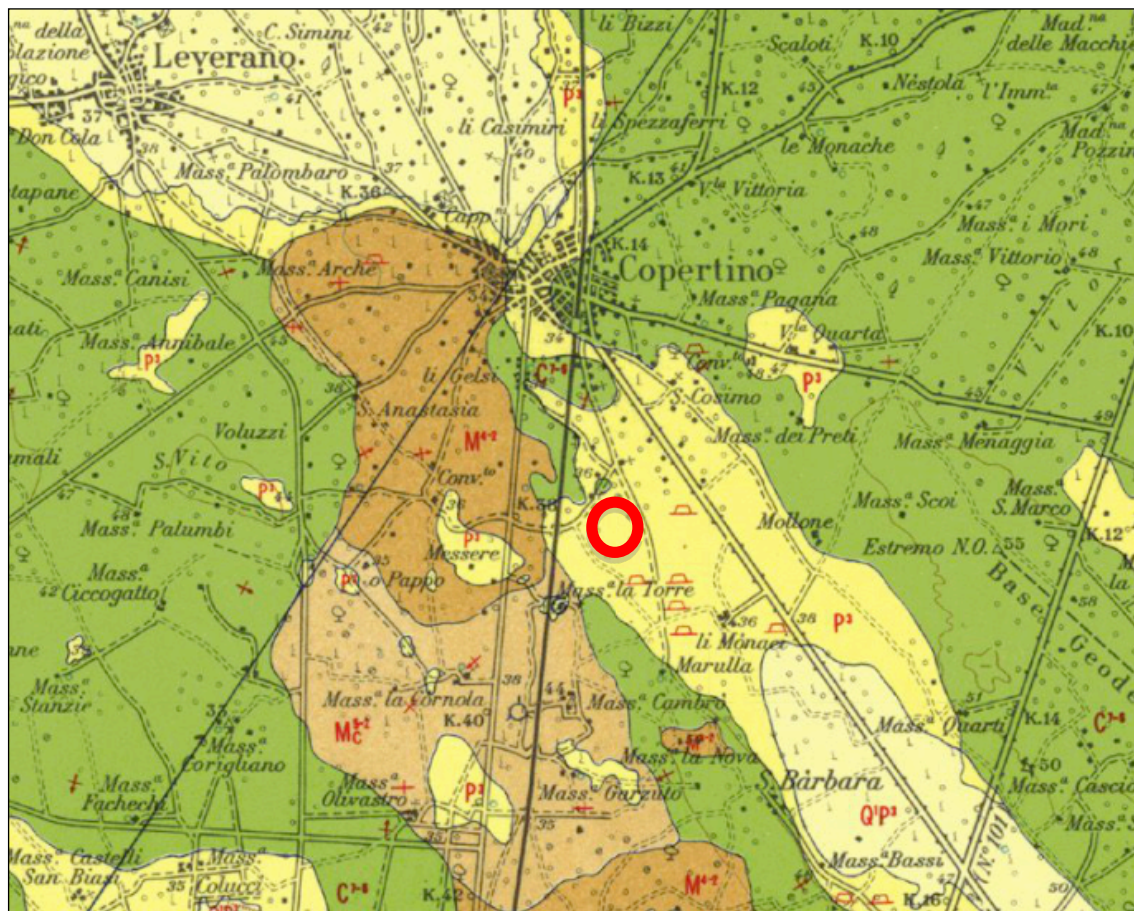


Figura 2-7: Stralcio (fuori scala) della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 – foglio 214 "Gallipoli". In verde (C^{7-8}) le Dolomie di Galatina. In nocciola (M_e^{5-2}) le Calcareni di Andrano. In Marrone chiaro (M^{4-2}) la Pietra Leccese. In giallo e in giallo chiaro le Calcareni di Salento nelle forme riferite al Pliocene superiore – medio? (P^3) e al Calabriano – Pliocene superiore? (Q^1P^3). Sono evidenti le numerose cave lungo la strada Galatina-Copertino (<http://www.isprambiente.gov.it>).

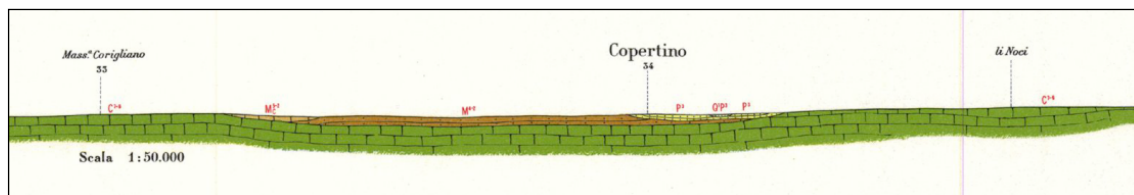


Figura 2-8: Stralcio (fuori scala) della Stratigrafia n.ro III presente nella Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 – foglio 214 "Gallipoli". (<http://www.isprambiente.gov.it>).

Per una descrizione completa della geologia dell'area in esame si all'allegata Relazione Geologica.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 58 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

2.2.3 Idrografia superficiale

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, nell'area vasta in oggetto, non vi è evidenza di corsi d'acqua o reticoli superficiali definiti. La costante azione erosiva e l'intensa antropizzazione, soprattutto di origine agricola, rendono difficoltoso l'individuazione di una idrografia superficiale.

Tuttavia nell'area, sono presenti alcuni «bacini endoreici»: recapiti finali, non in contatto con il mare, di corsi d'acqua caratterizzati da un carattere temporaneo e, comunque, sempre poco evidente. Fra questi il più importante è il Canale Asso, caratterizzato da un bacino di alimentazione di circa 200 Km² e avente come recapito finale un inghiottitoio carsico (Vora Colucci) ubicato a nord di Nardò. Le “vore” sono delle voragini o depressioni carsiche ubicate quasi sempre nei punti più depressi dei bacini endoreici. Spesso queste forme carsiche sono state oggetto di lavori di sistemazione idraulica e bonifica.

Nell'area in oggetto, ricadono una serie di singoli bacini endoreici, ognuno caratterizzato da un recapito finale interno allo stesso bacino. La morfologia del paesaggio, che presenta dislivelli esigui e poco significativi, non consente di individuare in maniera chiara i bacini endoreici se non a seguito di eventi meteorologici intensi ed eccezionali o a seguito di approfondite analisi morfologiche dei luoghi.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 59 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

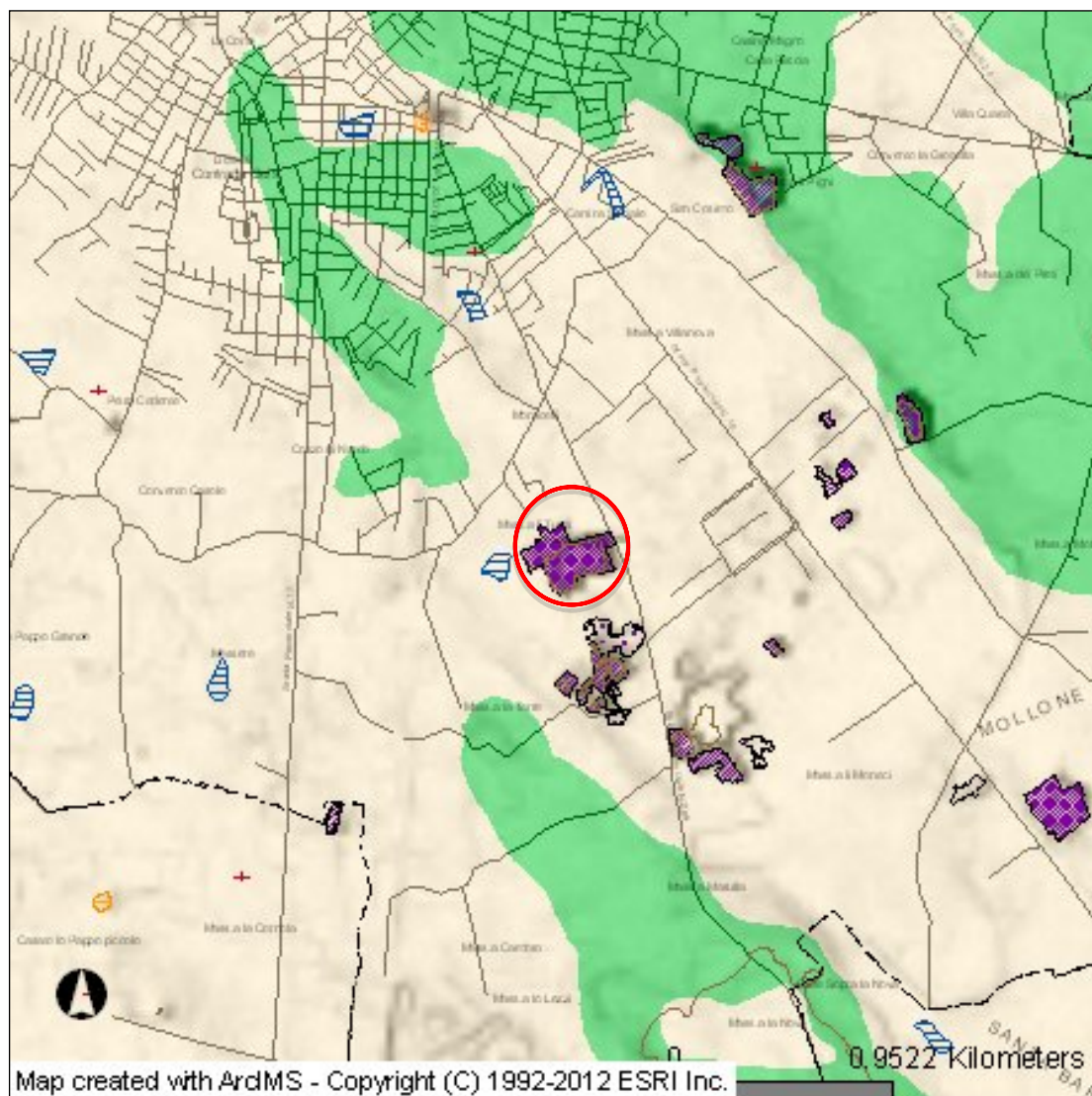


Figura 2-9: Stralcio (fuori scala) della Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia. Al centro Masseria Li Tumi. Le aree tratteggiate con linee continue orizzontali azzurre, rappresentano l'estensione dei bacini endoreici. Le aree verdi e quelle beige, costituiscono il tematismo della geologia affiorante e rappresentano rispettivamente, unità prevalentemente calcaree o dolomitiche e unità a carattere prevalente arenitica. Le aree tratteggiate con linee oblique viola rappresentano le cave ad oggi attive (<http://www.sit.puglia.it>).

2.2.4 Clima

La provincia di Lecce è caratterizzata da un regime climatico di tipo mediterraneo con estati lunghe e calde e da inverni non particolarmente freddi e piovosi.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 60 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Per la caratterizzazione del clima nell'intorno dell'area di studio, si è proceduto a selezionare alcune stazioni meteo-climatiche rappresentative. Da una analisi dei dati reperiti dalle stazioni disponibili, si evince che, nel periodo compreso tra il 1951 ed il 2011, la temperatura media annua (Figura 2-10) si attesta a 16.4°C. Il valore medio massimo misurato è di 17.6°C nel 1952 mentre il valore medio minimo è di 15.3°C nel 1978.

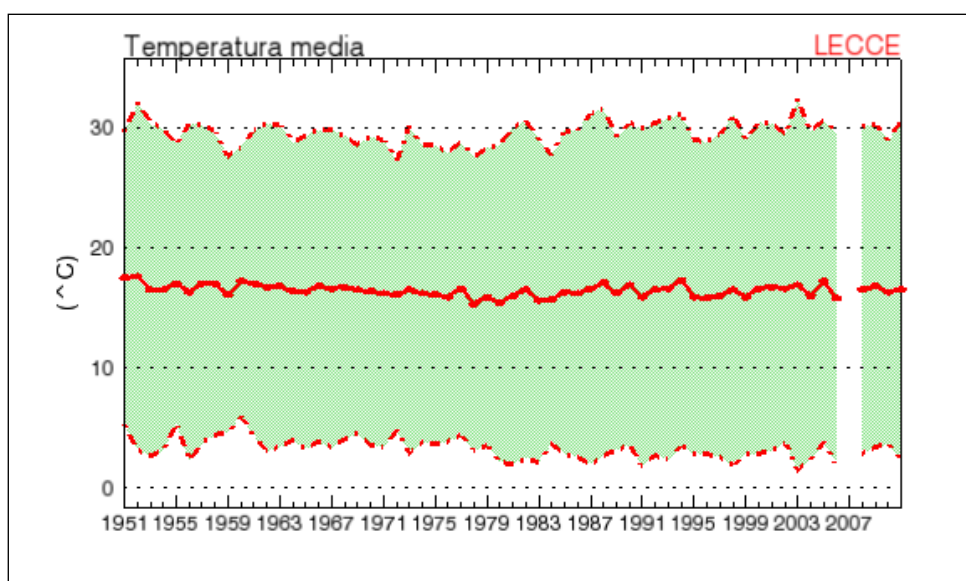


Figura 2-10: Andamento della temperatura media (gennaio 1951 – dicembre 2011) nella stazione 163320 (<http://www.scia.sinanet.apat.it>).

Su base mensile, nello stesso intervallo temporale, il valore minimo per la temperatura media mensile è pari a 8,7°C nel mese di Gennaio mentre il valore massimo della temperatura media è di 25,3 nel mese di Agosto (Figura 2-11).

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 61 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

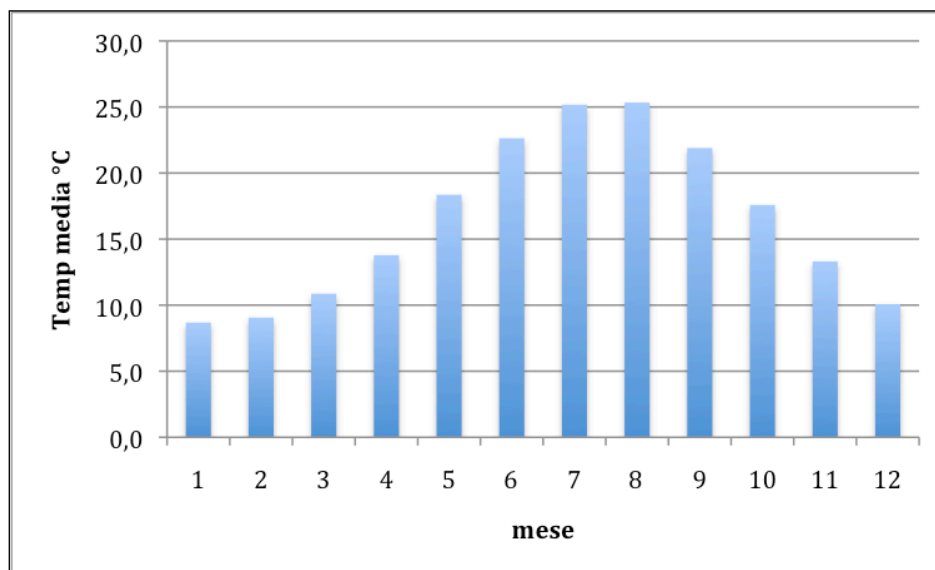


Figura 2-11: Andamento delle temperature medie mensili (gennaio 1951-dicembre 2011) per la stazione 163320 (<http://www.scia.sinanet.apat.it>).

Con riferimento alle precipitazioni cumulate calcolate su base annua nell'intervallo di tempo compreso tra il 1 gennaio 1951 ed il 31 dicembre 2011, il valore medio annuo delle Precipitazioni cumulate è pari a 646,8 mm di pioggia con un minimo ed un massimo rispettivamente di 194,2 mm di pioggia (nell'anno 1953) e 1134,3 mm di pioggia (nell'anno 1976) (Figura 2-12).

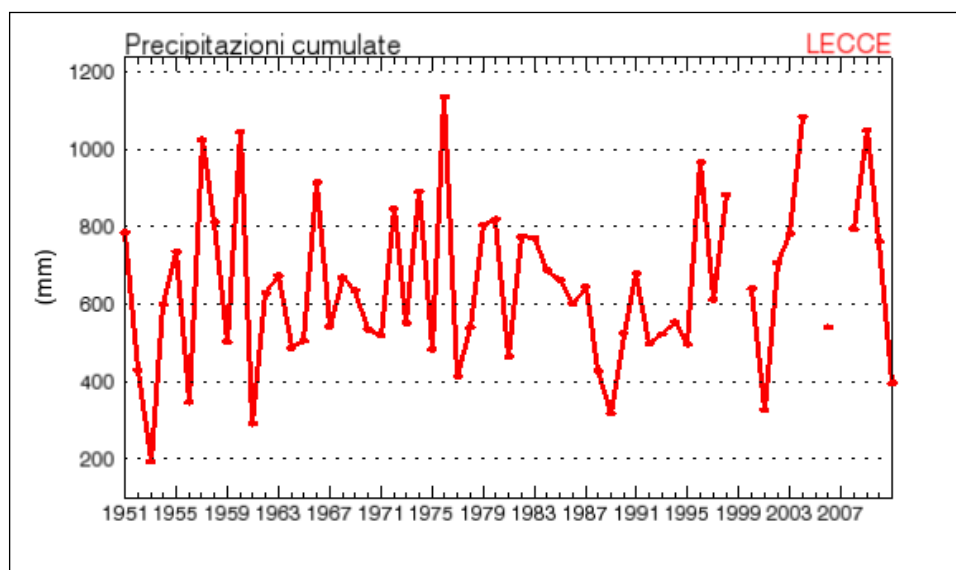


Figura 2-12: Andamento delle Precipitazioni annue cumulate (gennaio 1951 – dicembre 2011) nella stazione 163320 (<http://www.scia.sinanet.apat.it>).

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 62 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Per quanto riguarda la piovosità cumulata, elaborata su base mensile nel periodo compreso tra gennaio 1951 e dicembre 2011, si riscontra un valore medio pari a 54,3 mm con un valore medio minimo di 18.9 mm di pioggia in Luglio e un massimo di 97.3 mm in novembre (Figura 2-13).

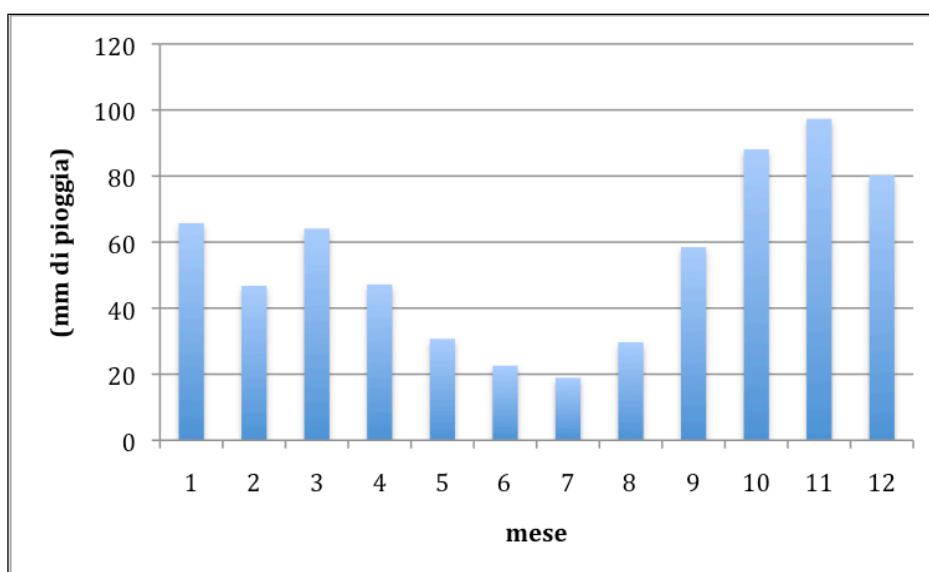


Figura 2-13: Andamento delle Precipitazioni cumulate medie mensili (gennaio 1951 - dicembre 2011) nella stazione 163320 (<http://www.scia.sinanet.apat.it>).

Dal confronto dell'andamento delle temperature medie mensili con le precipitazioni cumulate medie mensili, emerge chiaramente il regime mediterraneo dell'area in oggetto.

Nei mesi estivi si registrano le temperature medie maggiori dell'anno a fronte di una scarsa quantità di pioggia. Nel resto dell'anno, le precipitazioni sono più abbondanti e concentrate nei mesi tardo autunnali ed invernali con una media di 72.8 mm di pioggia. Le temperature medie in questo periodo si aggirano attorno ai 10.3°C

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 63 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

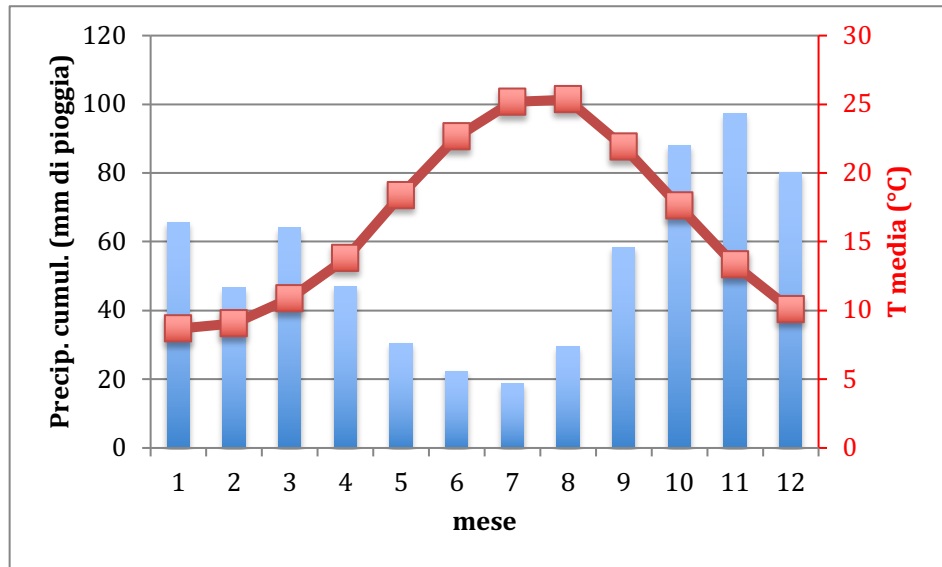


Figura 2-14: Confronto tra le Precipitazioni cumulate medie mensili e le Temperature medie mensili.

Con riferimento al regime anemometrico, si rileva che per il periodo preso come riferimento (1951-2011) i dati sono relativamente incompleti. Tuttavia risulta evidente come siano dominanti i venti provenienti da Nord e secondariamente quelli provenienti da Sud. In particolare si rileva che i venti di NNW sono quelli provenienti da Nord-Nord-Ovest e, secondariamente da Sud-Sud-Est (Figura 2-15). La velocità media è pari a 3.2 m/s.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 64 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

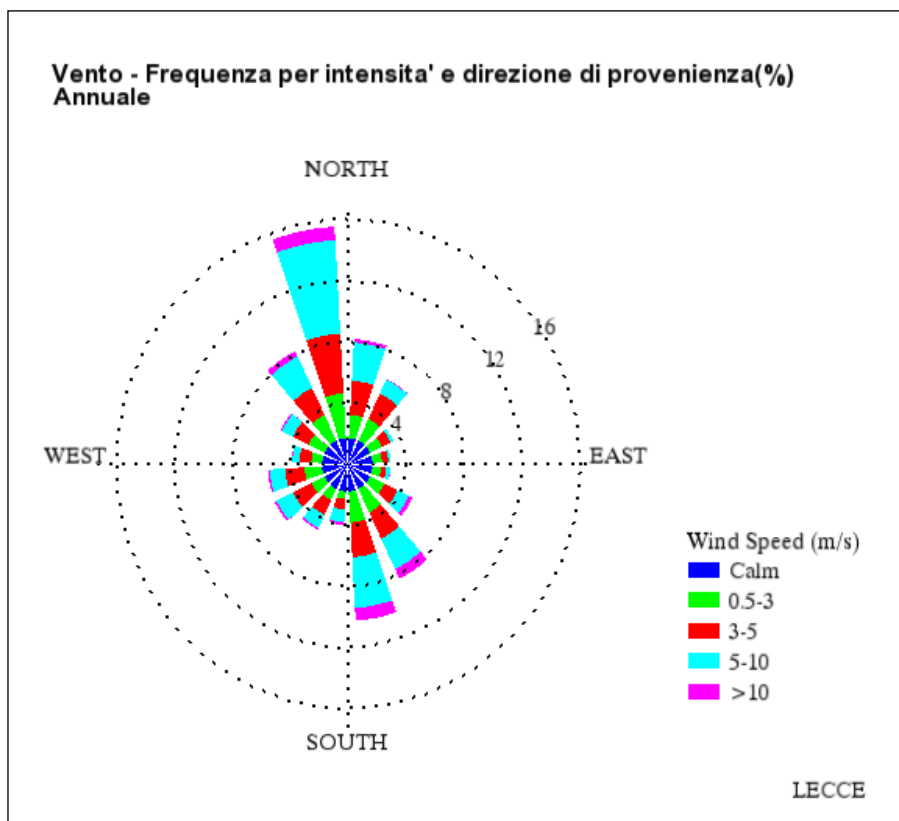


Figura 2-15: Frequenza di intensità e direzione di provenienza dei Venti per il periodo compreso tra gennaio 1951 e dicembre 2011 nella stazione 163320 (<http://www.scia.sinanet.apat.it>)

Dal punto di vista biogeografico, l'area rientra interamente nella sub-regione Mediterranea-Orientale Adriatica pugliese (Rivas-Martínez *et al.*, 2004).

L'area di studio, secondo il sistema di classificazione bioclimatico di Rivas-Martínez (2004), rientra nel clima Termomediterraneo Secco. La figura seguente (Figura 2-16) mostra come tale sistema bioclimatico si estenda con continuità lungo l'asse Lecce – Nardò e come tale sistema sia compreso tra due sistemi diversi, di tipo Mesomediterraneo secco.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 65 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

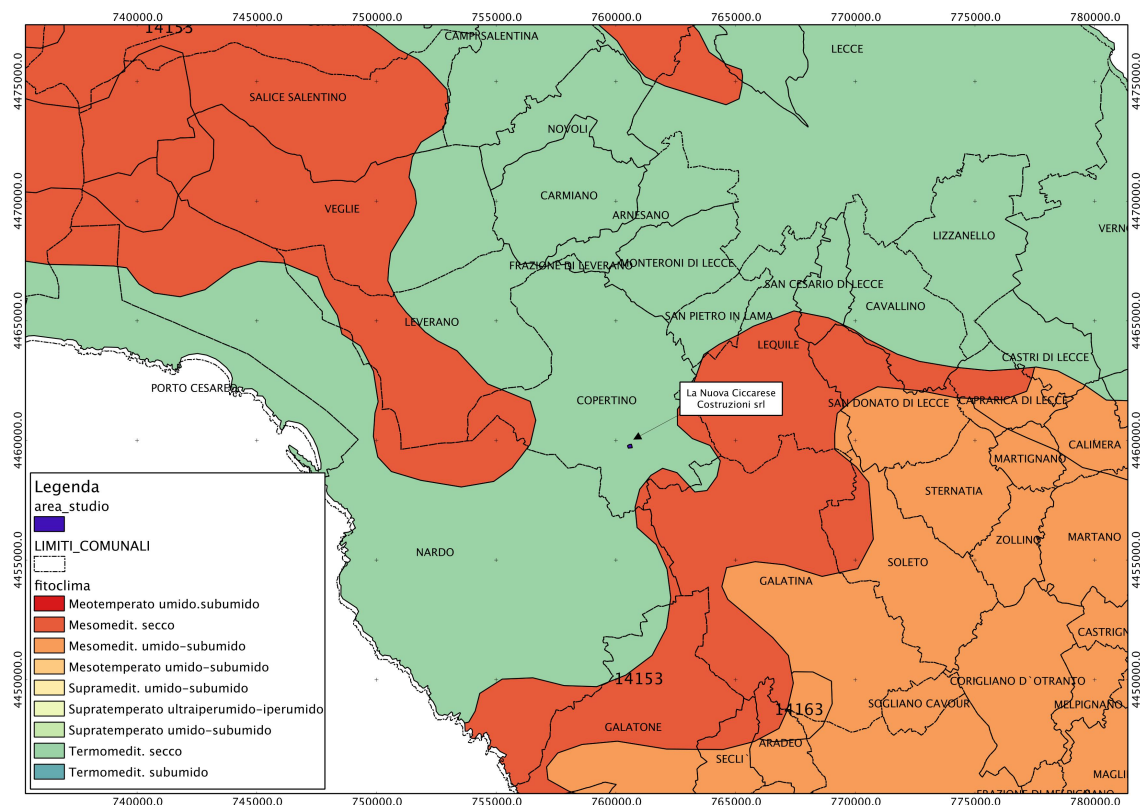


Figura 2-16: Classificazione biogeografica secondo Rivas-Martínez (2004). Elaborazione L. Palmisano.

2.2.5 Inquinamento atmosferico

Per ottemperare alle prescrizioni previste dalla normativa vigente vengono descritte tutte le procedure adottate per ridurre le emissioni diffuse in atmosfera.

L'impianto dovrà essere condotto nell'osservanza di tutti gli adempimenti prescritti dalle vigenti disposizioni di legge e regolamenti e l'attività sarà svolta adottando tutte quelle misure necessarie per evitare l'insorgenza di problemi igienicosanitari e/o ambientali e tutelando la sicurezza sul lavoro dei dipendenti.

La ditta è tenuta ad impedire le emissioni diffuse di polveri nella manipolazione, trasporto, carico, scarico e stoccaggio dei prodotti polverulenti adottando misure adeguate per il loro abbattimento.

Al fine di proteggere l'ambiente lavorativo e di prevenire l'inquinamento atmosferico, l'azienda prevede l'utilizzo di macchine dotate di sistemi di abbattimento di seguito meglio descritti.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 66 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

2.2.5.1 Impianto di frantumazione

Le emissioni non tecnicamente convogliabili sono rappresentate da polveri che possono diffondersi in atmosfera a seguito principalmente delle operazioni di movimentazione e stoccaggio del materiale inerte.

Al fine di prevenire la dispersione di polveri derivanti dalla frantumazione di inerti, la Società già oggi effettua:

1. Una regolare nebulizzazione dei percorsi di transito degli automezzi, della tramoggia di carico del frantoio, e dei piazzali di stoccaggio degli inerti in cumuli;
2. Una regolare nebulizzazione di tutti i nastri trasportatori.

2.2.5.2 Area di estrazione

Le metodologie adottate allo scopo di ridurre le polveri negli ambienti di lavoro, si possono riassumere nelle seguenti:

1. In cava:
 - a. Mantenimento costante dell'umidità del materiale (tra 3 e 5%);
 - b. Umidificazione con acqua nelle varie fasi estrattive;
 - c. Asfaltando ove possibile le strade e vie principali di percorrenza mezzi ed umidificandole con acqua utilizzando anche mezzi autobotte all'uopo attrezzati;
2. Nella fase di frantumazione:
 - a. Umidificazione del materiale mediante dispositivi posizionati in prossimità della tramoggia di carico;
3. Nella macinazione:
 - a. Macinazione ove possibile con processi ad umido evitando così la formazione delle polveri (intero processo produttivo);
4. Nel trasporto e movimentazione:
 - a. Ove possibile trasporto e movimentazione ad umido;
5. Nello stoccaggio:
 - a. Materiali stoccati in cumuli all'aperto ed eventualmente umidificati con reti d'acqua fisse;

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 67 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Al fine di assicurare la buona riuscita del sistema di abbattimento polveri, oltre ad effettuare con regolarità le bagnature, è necessario che la distribuzione dell'acqua risulti il più uniforme possibile. L'impianto assicurerà pertanto una elevata uniformità di distribuzione, disponendo gli irrigatori in modo che tutte le parti dell'area interessata ricevano l'acqua nel modo più omogeneo possibile, affinché le aree di interesse vengano adeguatamente bagnate riducendo in modo significativo il sollevamento delle eventuali polveri prodotte nelle diverse fasi di lavorazione.

2.2.5.3 Rete idrica per abbattimento polveri:

Come descritto in precedenza, l'impianto è già dotato di un sistema di nebulizzazione di acqua alimentati da una rete idraulica che preleva l'acqua medesima dal pozzo o dal silos di accumulo acque di riserva. I nebulizzatori hanno la caratteristica fondamentale della orientabilità del getto al fine di conservare una effettiva funzionalità pur in presenza di vento contrario alla direzione del getto medesimo.

Per la determinazione del fabbisogno idrico, gli elementi principali considerati sono stati:

- il numero di idranti/irrigatori;
- il consumo di ciascuno di essi;
- il fattore di contemporaneità.

Le sorgenti emissive potenziali, pertanto, presenti nel sito sono riferibili a:

1. Area di Estrazione della pietra vergine;
2. Area di Messa in Riserva dei rifiuti inerti;
3. Impianti di Frantumazione e selezione;
4. Aree di deposito dei materiali frantumati (deposito materiale da materiale verginee e deposito materiale da rifiuti).

Pertanto, con riferimento alle sorgenti sopra indicate, le operazioni che potenzialmente generano emissioni di polvere sono quindi legate a:

- Attività di estrazione della pietra;
- Carico e scarico materiale scavato e dei rifiuti inerti;
- Frantumazione e vagliatura del materiale scavato e dei rifiuti inerti
- Erosione del vento su cumuli di materiale.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 68 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

2.2.5.4 Stima delle emissioni

Allo scopo di stimare la quantità di emissioni prodotte, **si può supporre una estrazione di pietra vergine pari a 200 mc circa di materiale al giorno tramite**. Considerando una densità del materiale pari mediamente a 1,7 Mg/mc si ottiene un quantitativo giornaliero pari a 340 Mg corrispondenti – considerando 8 ore lavorative al giorno – a 42,5 Mg/h.

Per la fase di sbancamento o di estrazione non è presente uno specifico fattore di emissione, cautelativamente si considera il fattore di emissione associato al SCC 3-05-027-60 *Sand Handling, Transfer and Storage in Industrial Sand and Gravel* pari a $0,57 \cdot 10^{-3}$ kg/Mg. Pertanto, ipotizzando una densità media del materiale pari a 1,7 Mg/mc e un quantitativo di materiale pari a 42,5 Mg/h, si ottiene una emissione oraria pari a 24 g/h.

Successivamente, il materiale estratto viene raggruppato per essere poi caricato sul dumper ed essere condotto all'impianto di frantumazione. Questa operazione corrisponde al SCC 3-05-025-06 *Bulk loading "Construction and Gravel"* a cui è associato un fattore di emissione pari a $1,20 \cdot 10^{-3}$ kg/Mg di materiale. Considerando una densità del materiale pari a 1,7 Mg/mc, si ottiene una emissione oraria pari a 51 g/h.

La fase di carico del dumper tramite pala meccanica corrisponde al SCC 3-05-020-33 per cui non è associato un fattore di emissione. Può essere utilizzato tuttavia quello del SCC 3-05-010-37 *Truck Loading: Overburden* presente per il settore *"Coal Mining, Cleaning, and Material Handling"*, corrispondente alla fase di carico del materiale superficiale rimosso dallo scotico. Nello specifico, il fattore di emissione è pari a $7,50 \cdot 10^{-3}$ Kg/Mg. Considerando un quantitativo di materiale caricato pari a 18 Mg/giorno, si ottiene una emissione oraria pari a 135 g/h.

Successivamente, il mezzo si muove lungo le piste dell'impianto fino a raggiungere la tramoggia di carico dell'impianto di frantumazione.

L'operazione di scarico del materiale sulla griglia posta a monte dell'impianto di frantumazione costituisce un'operazione che può corrispondere alla SCC 3-05-020-31 *Truck unloading* per cui è previsto un fattore di emissione pari a $8,00 \cdot 10^{-6}$ Kg/Mg. Considerando che mediamente viene lavorato un quantitativo di materiale vergine pari a 42,5 Mg/h (ovvero 340 Mg/gg), si ottiene un fattore di emissione media oraria pari a 0,162 g/h.

Si fa presente che i quantitativi considerati ai fini del calcolo del quantitativo di emissione di seguito considerato fanno riferimento al materiale proveniente da attività di cava in quanto

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 69 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

maggiori rispetto ai quantitativi massimi richiesti per il trattamento di rifiuti inerti non pericolosi.

Nel dettaglio infatti, a fronte di circa 340 Mg/giorno (che, considerando una densità media pari a 1,7 Mg/mc, corrispondono a 200 mc/giorno) di materiale escavato, la ditta richiede un quantitativo massimo di rifiuti speciali non pericolosi da avviare a recupero pari a 76,8 Mg/giorno.

Il materiale viene quindi convogliato tramite nastro trasportatore alla Frantumazione primaria. Il materiale sul nastro trasportatore è costantemente bagnato grazie ad una serie di ugelli nebulizzatori. Il trasporto del materiale tramite il nastro coincide con l'operazione SCC 3-05-020-06 *Crushed Stone Processing* a cui è associato un fattore di emissione pari a $2,30 \cdot 10^{-5}$ Kg/Mg. Considerando un quantitativo di materiale pari a 42,5 Mg/h, si ottiene un fattore di emissione media oraria di 0,98 g/h.

Il materiale così viene trasportato, tramite nastri dotati di ugelli per la nebulizzazione di acqua, all'impianto di frantumazione primaria. La frantumazione può essere associata alle attività di cui al SCC 3-05-020-01 *Primary Crushing* per cui non è presente uno specifico fattore di emissione o SCC 3-05-020-02 *Secondary Crushing* per cui, invece, è presente un fattore di emissione pari a $3,70 \cdot 10^{-4}$ Kg/Mg. Considerando un quantitativo di materiale pari a 42,5 Mg/h, si ottiene un fattore di emissione media oraria pari a 15,72 g/h.

Da qui il materiale viene condotto, tramite nastro trasportatore, al mulino a martelli per una ulteriore riduzione volumetrica del materiale. Tale operazione di trasporto su nastro può essere considerata come analoga al precedente trasporto.

Prima di essere convogliato nel mulino a martelli, il materiale viene preliminarmente vagliato al fine di eliminare eventuali pezzature non desiderate. Tale operazione può essere ricondotta al SCC 3-05-020-02, 03, 04 *screening* per cui è previsto un fattore di emissione pari a $3,70 \cdot 10^{-4}$ Kg/Mg. Per cui considerando il quantitativo massimo di 340 Mg/gg e considerando che il materiale è costantemente bagnato, si ottiene una emissione media oraria pari a 15,72 g/h.

Considerando, sempre per eccesso, che tutto il materiale venga avviato alla successiva operazione di riduzione tramite un mulino a martelli, attività che può essere considerata come SCC 3-05-020-02 *Secondary Crushing* o SCC 3-05-020-02-03 *tertiary crushing*, per cui è previsto un fattore di emissione pari a $3,70 \cdot 10^{-4}$ Kg/Mg. Pertanto, si ottiene una emissione media oraria pari a 15,72 g/h.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 70 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Da qui il materiale viene vagliato per l'ultima volta prima di essere stoccato in cumuli. L'ultima vagliatura (SCC 3-05-020-21) prevede un fattore di emissione – per materiale bagnato – pari a 0,0011 kg/Mg, per cui si ottiene una emissione media oraria pari a 46,75 g/h.

Riguardo l'attività di recupero dei rifiuti inerti da eseguire tramite un mulino dedicato posizionato nell'area di cava stralciata, si può considerare che l'operazione di scarico del materiale nella tramoggia di alimentazione dell'impianto di frantumazione dedicato ai rifiuti inerti è un'operazione che può corrispondere alla SCC 3-05-020-31 *Truck unloading* per cui è previsto un fattore di emissione pari a $8,00 \cdot 10^{-6}$ Kg/Mg. Considerando che mediamente si richiede di lavorare un quantitativo di materiale al massimo pari a 3,2 Mg/h (ovvero 76,8 Mg/gg), si ottiene un fattore di emissione media oraria pari a 0,026 g/h.

Considerando per eccesso, che tutto il materiale venga avviato alla successiva operazione di riduzione nel mulino (SCC 3-05-020-02 *Secondary Crushing* o SCC 3-05-020-02-03 *tertiary crushing*), per cui è previsto un fattore di emissione pari a $3,70 \cdot 10^{-4}$ Kg/Mg. Pertanto, si ottiene una emissione media oraria pari a 1,2 g/h.

Da qui il materiale viene vagliato prima di essere stoccato in cumuli. L'ultima vagliatura (SCC 3-05-020-21) prevede un fattore di emissione – per materiale bagnato – pari a 0,0011 kg/Mg, per cui si ottiene una emissione media oraria pari a 5,64 g/h.

Con riferimento ai cumuli presenti si fa presente che sono previste diverse aree per lo stoccaggio delle seguenti tipologie di materiale:

- Area di messa in riserva per rifiuti speciali inerti non pericolosi;
- Area di stoccaggio materiale recuperato (ex art. 208 e 184-ter del D.Lgs 152/06);
- Area di stoccaggio materiale vergine scavato.

Ciascuna di queste aree è dotata delle dotazioni minime previste per legge. Nello specifico, l'area di messa in riserva è realizzata con un basamento impermeabile in cls armato ed è dotata di una adeguata rete di raccolta e trattamento delle acque incidenti. Tutte le aree sono dotate di impianto di nebulizzazione per l'abbattimento delle polveri diffuse.

Pertanto, al fine di determinare il contributo di polveri diffuse generate dai diversi cumuli, si è considerato che le emissioni causate dall'azione del vento (erosione) possono essere valutate come segue:

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 71 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

$$E = E_f \cdot a \cdot movh$$

Dove:

E è il rateo emissivo orario (kg/h);

E_f è il fattore di emissione per superficie esposta;

a è la superficie esposta dei cumuli (mq);

$movh$ è numero di movimentazioni orarie.

I cumuli presenti consentono uno stoccaggio di materiale (considerando una densità media di 1,6 Mg/mc) pari a:

- 600 Mg per il materiale recuperato;
- 2000 Mg per i rifiuti speciali inerti non pericolosi;
- 2000 Mg per il materiale scavato.

Con riferimento al materiale recuperato (ai sensi dell'art. 208 e dell'art. 184-ter del D.Lgs 152/06), l'area a disposizione consente di realizzare n.ro 3 cumuli di circa 125 mc ciascuno. Supponendo quindi una forma conica per ciascun cumulo, si ottiene una base circolare con diametro di circa 13.80 metri, un'altezza di 2.50 metri e una superficie laterale pari a circa 160 mq. Con tali proporzioni, il cumulo è considerato come "basso" in quanto il rapporto H/D (altezza/diametro) è pari a 0.18 e pertanto minore di 0.20.

Supponendo di effettuare 1 movimentazioni all'ora che interessa circa il 10% della superficie e un fattore di emissione pari a $5,1 \cdot 10^{-4}$ kg/mq (cumulo basso). Pertanto, considerando la formula precedente, si ottiene ($5,1 \cdot 10^{-4}$ kg/mq * 16 mq * 1 mov/ora) una emissione media oraria per ciascun cumulo pari a 8,16 g/h. Considerando quindi che nell'area in questione si prevede di realizzare n.ro 3 cumuli, l'emissione complessiva è pari a 22,48 g/h.

Con riferimento ai cumuli dei rifiuti inerti, si suppone, a favore di sicurezza, che i cumuli presenti costituiscano un'unica area di 1250 mc. Immaginando che tale volume possa essere approssimato ad un cono avente altezza pari a 4 metri, diametro di base pari a 32 metri e superficie laterale di circa 768 mq. Il rapporto H/D è maggiore di 0.20, pertanto il cumulo, considerato "alto", presenta un fattore di emissione pari a $1,6 \cdot 10^{-5}$ kg/mq. Pertanto, considerando una movimentazione media oraria pari a 3 e una superficie interessata del 30%, si ottiene una emissione media oraria di 11,06 g/h.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	<i>Pagina 72 di 92</i> <i>Rev. 0 – giugno 2024</i>

Analogo calcolo può essere condotto per il materiale scavato. Pertanto, anche il contributo derivante da tali cumuli è pari a 11,06 g/h.

La tabella seguente riassume tutti i contributi sin qui considerati considerando, a maggior cautela possibile tutti gli impianti operativi contemporaneamente.

Attività		Riferimento	Parametri e mitigazione	Fattore di emissione		Quantità		Emissione media oraria	
1	Fase di estrazione	SCC 3-05-027-60	Materiale bagnato	5,70E-04	Kg/Mg	340	Mg/gg	24,2	g/h
2	Fase di accantonamento	SCC 3-05-025-06	Materiale bagnato	1,20E-03	Kg/Mg	340	Mg/gg	51,0	g/h
3	Fase di carico su dumper	SCC 3-05-010-37	Materiale bagnato	7,50E-03	Kg/Mg	18	Mg/gg	16,9	g/h
4	Fase di scarico tramoggia impianto frantumazione	SCC 3-05-020-31	---	8,00E-06	Kg/Mg	340	Mg/gg	0,3	g/h
5	Nastro trasportatore	SCC 3-05-020-06	Materiale bagnato	2,30E-05	Kg/Mg	340	Mg/gg	1,0	g/h
6	Frantumazione primaria	SCC (3-05-020-01) 3-05-020-02	Materiale bagnato	3,70E-04	Kg/Mg	340	Mg/gg	15,7	g/h
7	Nastro trasportatore	SCC 3-05-020-06	Materiale bagnato	2,30E-05	Kg/Mg	340	Mg/gg	1,0	g/h
8	Vagliatura	SCC 3-05-020-02, 03, 04	Materiale bagnato	3,70E-04	Kg/Mg	340	Mg/gg	15,7	g/h
9	Nastro trasportatore	SCC 3-05-020-06	Materiale bagnato	2,30E-05	Kg/Mg	340	Mg/gg	1,0	g/h
10	Frantumazione secondaria	SCC 3-05-020-02, 03	Materiale bagnato	3,70E-04	Kg/Mg	340	Mg/gg	15,7	g/h
11	Vagliatura fine	SCC 3-05-020-21	Materiale bagnato	0,0011	Kg/Mg	340	Mg/gg	46,8	g/h
12	Fase di scarico tramoggia impianto frantumazione RIFIUTI	SCC 3-05-020-31	---	8,00E-06	Kg/Mg	121,3	Mg/gg	0,1	g/h
13	Frantumazione primaria	SCC (3-05-020-01) 3-05-020-02	Materiale bagnato	3,70E-04	Kg/Mg	121,3	Mg/gg	5,6	g/h
14	Vagliatura fine	SCC 3-05-020-21	Materiale bagnato	0,0011	Kg/Mg	121,3	Mg/gg	16,7	g/h
12	Movimentazione cumuli – mat. recup.		Materiale bagnato	5,10E-04	Kg/mq			22,48	g/h

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI						ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale			
RICHIEDENTE:		LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL				Pagina 73 di 92 Rev. 0 – giugno 2024			

13	Movimentazione cumuli – rifiuti		Materiale bagnato	1,60E-05	Kg/mq			11,06	g/h
14	Movimentazione cumuli – mat. scavato		Materiale bagnato	1,60E-05	Kg/mq			11,06	g/h
TOTALE								256,3	g/h

Confrontando tale risultato con le tabelle proposte nel documento “LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DELLE EMISSIONI DI POLVERI PROVENIENTI DA ATTIVITÀ DI PRODUZIONE, MANIPOLAZIONE, TRASPORTO, CARICO O STOCCAGGIO DI MATERIALI POLVERULENTI” redatto da ARPAT, considerando precauzionalmente che il 100% delle PTS sia composto da PM10 e valutando che i recettori sensibili sono ubicati ad oltre 500 metri di distanza, si evince che non è necessaria alcuna ulteriore azione di mitigazione.

Comunque, al fine di mitigare al massimo le emissioni prodotte, l’azienda si impegna a rispettare tutte le precedenti tecniche adottate per prevenire l’inquinamento e previste all’allegato V – Parte I alla parte Quinta del D.Lgs 152/06.

Infine è utile far presente che i quantitativi ipotizzati nella presente relazione costituiscono un massimo che potrebbe non essere raggiunto durante il normale esercizio dell’attività.

2.2.5.5 Limite e monitoraggio

Con riferimento a quanto precedentemente esposto è quindi possibile individuare le seguenti sorgenti di emissione diffuse:

- ED1 “Area Messa in Riserva e Frantumazione Rifiuti inerti”
- ED2 “Deposito Materiale Recuperato”
- ED3 “Deposito Materiale Scavato”
- ED4 “Frantoio materiale vergine”

Con riferimento ai valori limite di emissione delle polveri totali (PTS) diffuse, si fa riferimento alla vigente normativa in materia che stabilisce il limite in 5 mg/Nmc.

I campionamenti saranno effettuati - con metodologia UNICHIM - con cadenza annuale nei quattro punti cardinali presso il confine interno dell’impianto.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 74 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

La società provvederà inoltre ad effettuare la registrazione dei dati sul Database del Catasto delle Emissioni Territoriali della Regione Puglia gestito da ARPA Puglia.

2.2.6 Naturalità e valenza ecologica

A causa dell'intensa antropizzazione sia di tipo urbano che di tipo agricolo, gli ambienti naturali presenti nell'intorno dell'area di studio sono limitati a piccole porzioni di terreno spesso racchiuse in aree recintate private. Come evidente dall'analisi delle figure seguenti (Figura 2-17 e Figura 2-18), nell'intorno dell'area di studio non sono presenti sistemi naturali rilevanti, inoltre, il livello di valenza ecologica varia tra il valore di *valenza ecologica medio bassa* ed il valore di *valenza ecologica bassa o nulla*. Tali valori sono giustificati, come detto in precedenza, dalla presenza significativa di agro ecosistemi che si presentano spesso monotoni e poco diversificati, lasciano poco spazio a terreni naturali o che possano essere di particolare interesse per specie animali o vegetali.

Come risulterà evidente anche nei paragrafi seguenti, nell'intorno dell'area di studio, gli unici sistemi ecologici di importanza rilevante sono costituiti dagli uliveti e dai sistemi di muretti a secco e filari che li delimitano.

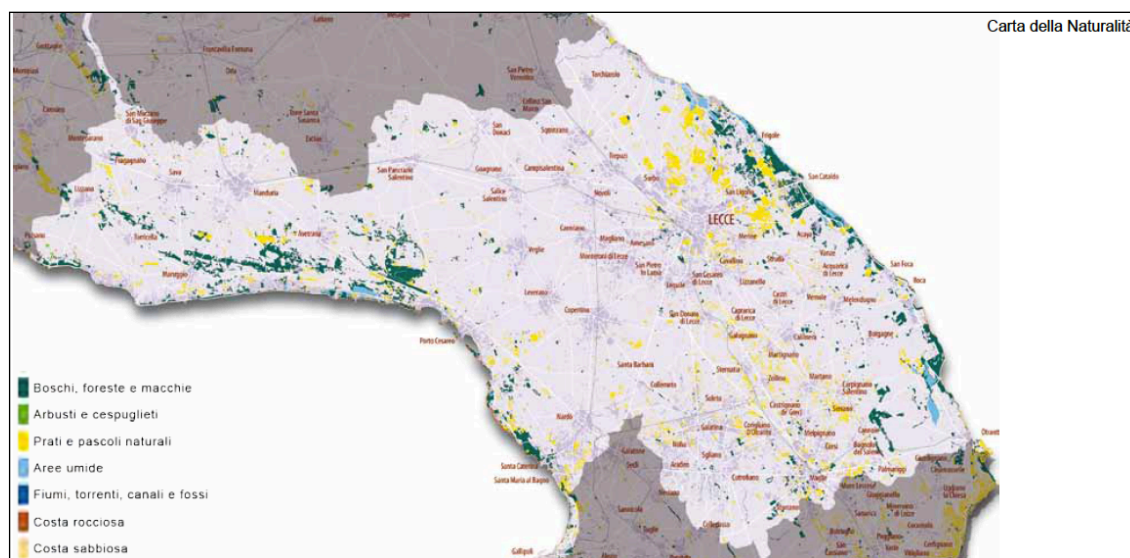
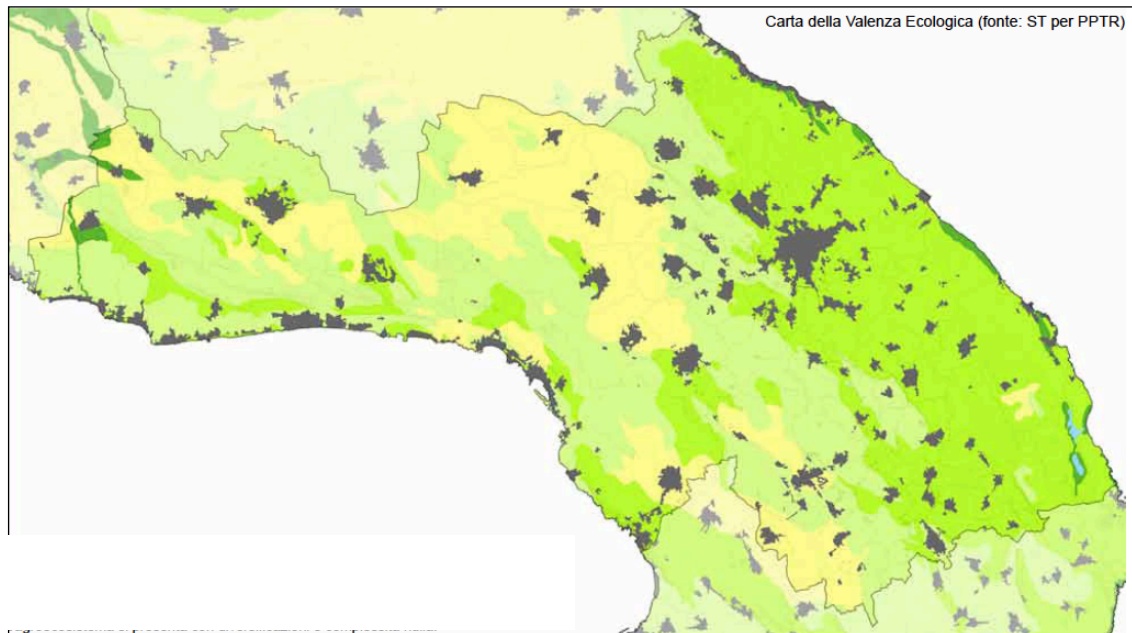


Figura 2-17: Carta della Naturalità per l'ambito territoriale "Tavoliere Salentino" (PPTR - Puglia). Si evince l'assenza di sistemi naturali significativi nell'intorno dell'area di studio.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 75 di 92 Rev. 0 – giugno 2024



Valenza ecologica massima:	corrispondente alle aree boscate e forestali.
Valenza ecologica alta:	corrispondente alle aree a pascolo naturale, alle praterie ed ai prati stabili non irrigui, ai cespuglieti ed arbusteti ed alla vegetazione sclerofila, soprattutto connessi agli ambienti boscati e forestali. La matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, frequenti agli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti, e filari). Elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.
Valenza ecologica medio-alta:	corrispondente alle zone agricole eterogenee e ad estese aree olivetate. Sono comprese quindi le aree agricole con presenza di spazi naturali, le aree agroforestali, i sistemi colturali complessi, le coltivazioni annuali associate a colture permanenti, aree coltivate ad uliveti in estensivo. La matrice agricola ha una presenza significativa di boschi, siepi, muretti e filari con discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.
Valenza ecologica medio bassa:	corrispondente agli uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali, alle colture seminatrici marginali ed estensive. La matrice agricola ha una presenza significativa di boschi residui, siepi, muretti, e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.
Valenza ecologica bassa o nulla:	corrispondente alle aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette. La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti, e filari). Nessuna contiguità a biotopi e scarsa agli ecotoni. In genere, la monocoltura coltivata in intensivo per appezzamenti di elevata estensione genera una forte pressione sull'agroecosistema che si presenta scarsamente complesso e diversificato.
Aree ad alta criticità ecologica:	corrispondente alla monocoltura della vite per uva da tavola coltivata a tendone con forte impatto ambientale (idrogeomorfologico) e paesaggistico-visivo. Non sono presenti elementi di naturalità nella matrice ed in contiguità. L'agroecosistema si presenta con diversificazioni e complessità nulla.

Figura 2-18: Carta della Valenza Ecologica per l'ambito territoriale "Tavoliere Salentino" (PPTR - Puglia).

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 76 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

2.3 Uso attuale del Suolo

Per la caratterizzazione dell'uso del suolo si è analizzato il territorio circostante utilizzando software GIS che hanno consentito di effettuare le necessarie operazioni di intersezione e sovrapposizione dei diversi strati informativi utilizzati.

A tale scopo si è proceduto con la georeferenziazione dell'impianto in oggetto su cartografia CTR 1:5000 fornita dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Puglia e con la successiva definizione di un'area buffer con centro posto sulle coordinate del centroide del perimetro dell'impianto.

L'area così ottenuta è stata sovrapposta alla cartografia di Uso del Suolo (realizzata secondo la metodologia Corine Land Cover) fornita dalla Regione Puglia e, a seguito di un'operazione di intersezione tra layers, si è ottenuta una nuova area composta dalle varie classi di uso del suolo presenti nella porzione di territorio considerata.

Per la definizione delle classi di uso del suolo ci si è avvalsi del *“Manuale di Fotointerpretazione per la redazione della Carta dell'Uso del Suolo”* rilasciato dalla Regione Puglia. Il livello di dettaglio maggiore utilizzato per la definizione delle classi di uso del suolo è il Livello IV, così come definito dalle metodologie standard di interpretazione del Corine Land Cover (2006) con ampliamento al IV livello. Il Manuale prevede quindi 69 classi, suddivise in 4 livelli (Livello I, Livello II, Livello III e, appunto, Livello IV).

Il livello I prevede le seguenti 5 classi:

1. SUPERFICI ARTIFICIALI;
2. SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE;
3. SUPERFICI BOScate ED ALTRI AMBIENTI NATURALI;
4. AMBIENTE UMIDO;
5. AMBIENTE DELLE ACQUE.

Il Livello II prevede 15 classi, il Livello III 42 ed il Livello IV 69. Nel seguito del paragrafo saranno riportate le caratteristiche di uso del suolo relativamente alle classi (di livello III e IV) individuate all'interno dell'area indagata.

Dopo aver effettuato l'*overlay* dei diversi strati informativi, si è effettuata la misura della copertura (in mq) delle singole classi di uso del suolo presenti nell'area indagata, consentendo così una misura della copertura percentuale relativa.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 77 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Dall'analisi dei dati ottenuti emerge che l'intorno dell'area di studio è caratterizzata dalla presenza di complessive 44 classi di Livello IV, distribuite in 13 classi di Livello III, 9 di Livello II e 3 di Livello I (Figura 2-19).

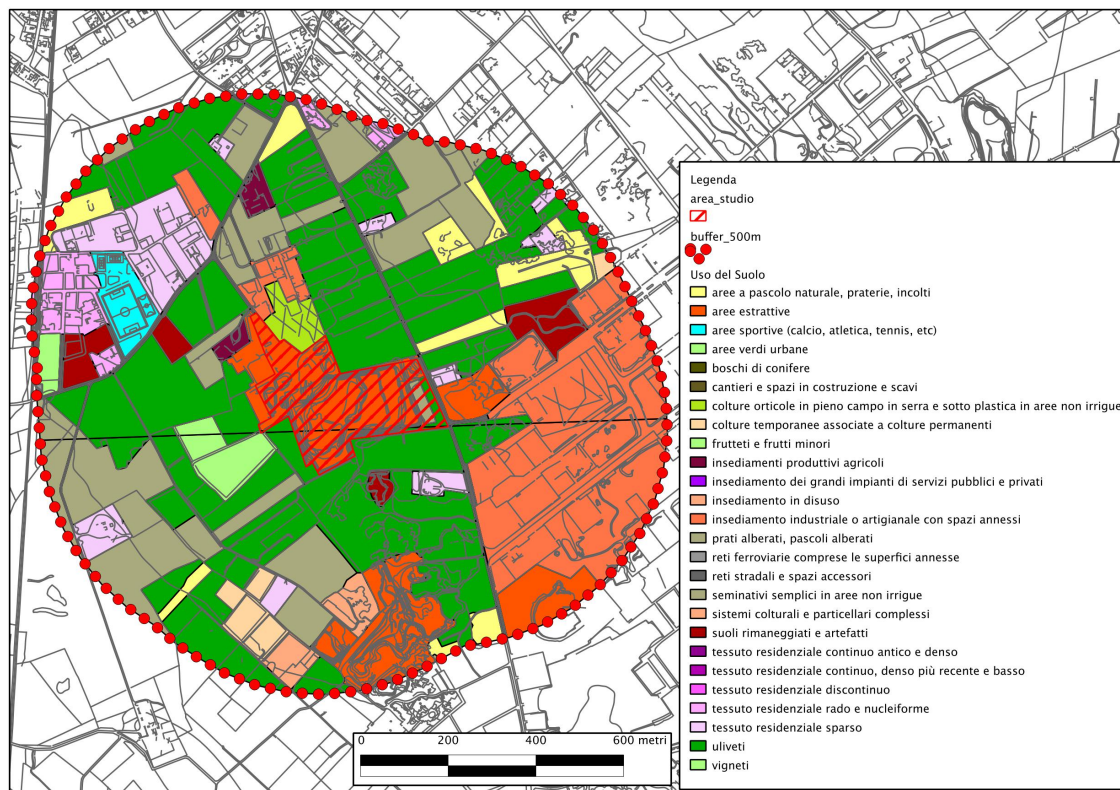


Figura 2-19: Stralcio, fuori scala, della carta dell'uso attuale del suolo.

La classe che presenta l'estensione maggiore nell'area è la classe 2.2.3 "Uliveti", seguono: la classe 1.2.1.1 "Insediamento industriale o artigianale con spazi annessi", la classe 2.1.1.1 "Seminativi semplici in aree non irrigue" e la classe 1.3.1 "Aree estrattive" con una superficie occupata di 167428 (10,9% del totale).

Le aree naturali, riconducibili alle classi 3.1.4 "prati alberati, pascoli alberati" e 3.2.1 "aree a pascolo naturale, praterie, incolti", complessivamente costituiscono circa il 4% del totale. Queste aree non sono comunque costituite da aree di particolare pregio ambientale o naturalistico in quanto riconducibili ad aree agricole che, dopo un periodo di non utilizzo (più o meno breve), iniziano a presentare un qualche tipo di "rinaturalizzazione" e quindi una biodiversità diversa rispetto ai terreni circostanti.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 78 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Le classi di copertura del suolo prevalenti evidenziano la particolare ubicazione dell'area di studio: a Nord la periferia dell'abitato di Copertino, ad Est la Zona Industriale, a Sud le aree estrattive e ad Ovest le aree prettamente agricole.

2.4 Flora, fauna ed ecosistemi

2.4.1 Flora

Le indagini sulla flora e sulla vegetazione sono state condotte all'interno dell'area locale e nelle aree circostanti a maggiore naturalità.

Per la caratterizzazione della diversità vegetale nel sito di studio e nel suo intorno ci si è avvalsi di fonti bibliografiche, di cartografia tecnica e tematica oltre che di ortofoto (Sistema Informativo Territoriale della Regione Puglia). Sulla base della bibliografia raccolta sono stati effettuati una serie di campionamenti per la determinazione delle specie vegetali e l'identificazione delle eventuali criticità presenti. Le specie raccolte in campo sono state identificate attraverso le chiavi dicotomiche riportate nella "Flora d'Italia" (Pignati, 1982), la nomenclatura segue Conti *et al.* 2005. Per la vegetazione si è fatto riferimento al metodo fitosociologico (Braun-Blanquet, 1964).

All'interno dell'area di indagine non sono state individuate specie inserite nelle Liste Rosse Regionali o Nazionali o habitat tutelati dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE. Il terreno presenta comunità vegetali tipiche di aree coltivate.

La forte pressione antropica sulla composizione, struttura e distribuzione della vegetazione spontanea ha determinato la progressiva erosione della superficie boscata in favore di pascoli e coltivi e il risultato è che quasi tutto il territorio salentino è costituito da un paesaggio agrario in cui predominano i seminativi e le tipiche colture dell'olivo e della vite.

Tutte le colture sono accompagnate da un ricco corteggio floristico che determina, soprattutto in primavera e in autunno, vistose e scenografiche fioriture. Se osserviamo i numerosi paesaggi agrari del Salento, dove l'agricoltura non troppo intensiva ha lasciato spazio alla flora, si può subito notare che non tutti si presentano allo stesso modo, anche all'interno di uno stesso tipo di coltura; la flora che si sviluppa dipende molto dalle pratiche colturali che si sono avvicendate nel tempo.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 79 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

In passato negli oliveti si badava a spianare e diserbare meccanicamente solo le aie, mentre le parti rimanenti erano lasciate inerbire spontaneamente: si formavano così dei prati a copertura continua, molto ricchi di specie. In seguito è prevalsa la pratica della completa fresatura dell'oliveto e ciò determina, di fatto, l'eliminazione delle specie autoctone, aumentando la presenza di specie adattate al frequente disturbo; tra queste le più comuni sono: *Calendula arvensis*, *Diplotaxis tenuifolia*, *Diplotaxis eruroides*, *Capsella bursa-pastoris*, *Medicago* spp., *Leopoldia camosa*. Il perdurare di questa pratica agraria ha con il tempo favorito le specie con elevata capacità di crescita nelle prime fasi vegetative e rapido sviluppo del sistema radicale, che molto velocemente occupano il sito fino a formare popolamenti spesso monospecifici: più frequenti quelli di *Oxalis pes-caprae*. In seguito all'utilizzo del diserbo chimico dell'oliveto, dapprima solo attuato nell'area di raccolta e poi esteso a tutta la superficie, la flora vascolare spontanea è stata sostituita da un tappeto di muschi.



Figura 2-20: Muschi alla base di un olivo (fotografia: dott. Luigi Palmisano)

Nei vigneti, che da sempre sono stato oggetto di lavorazioni del terreno, le specie più comuni sono: *Amaranthus retroflexus*, *Veronica hederifolia*, *Stellaria media*, *Convolvulus arvensis*, *Urtica membranacea*, *Lamium amplexicaude*.

La flora spontanea ha un triplice significato, essa può essere intesa:

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 80 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

- Come infestate da controllare ed eliminare, poiché dannosa e in competizione con le colture;
- Come parte integrante per il buon funzionamento dell'agroecosistema, essenziale nei processi di ripristino e nella regolazione dei terreni arati;
- Come elemento naturale della biodiversità agraria.

Le moderne tecniche agricole, se da un lato favoriscono una maggiore produzione, dall'altro possono causare grossi problemi ambientali, portando a un impoverimento floristico, alla scomparsa delle specie più sensibili e all'affermazione di quelle più resistenti. Ad esempio, in passato i campi di frumento ospitavano specie quali *Chrysanthemum segetum*, *Papaver rhoeas*, *Anthemis arvensis*, *Fumaria officinalis*, *Legousia speculum-veneris*, *Agrostemma githago* e numerose *Leguminosae*, che sono oggi in forte contrazione.

Le piante infestanti le colture sono componenti rilevanti di tutti gli ecosistemi caratterizzati da disturbo ricorrente; sono presenti oltre che nei campi coltivati (infestanti segetali) anche lungo i muretti a secco, i macereti e i bordi di strada (infestanti ruderali), formando spesso tappeti o siepi vivacemente colorate dove abbondano la malva selvatica (*Malva sylvestris*), *Chrysanthemum coronarium*, *Daucus carota*, *Avena barbata*, *Lagurus ovatus*, *Alkanna tinctoria*.

Nei campi abbandonati di recente, dove è maggiore la disponibilità di sostanza organica ed elementi nutritivi, trovano un habitat favorevole *Matricaria chamomilla*, *Anemone hortensis*, *Anemone coronaria*, *Trifolium* spp., *Salvia verbenaca* e *Euphorbia helioscopia*.

Sui muri, muretti a secco e in costruzioni abbandonate è facile incontrare specie si adattano alle limitate disponibilità idriche e alla scarsità di suolo disponibile. Si tratta principalmente di casmofite, piante in grado di crescere su pareti verticali: nei lati più ombrosi e nelle fessure si possono insediare alcune felci (*Asplenium trichomanes* e *Asplenium ruta-muraria*) e dicotiledoni (*Paretaria diffusa* e *Cymbalaria muralis*). Le graminacee e alcune specie del genere *Sedum* riescono a popolare le zone esposte delle sommità di muri diroccati o muretti a secco. Ai piedi dei muri si sviluppa una vegetazione con caratteristiche più nitrofile caratterizzate da robusti apparati radicali e da notevole sviluppo in altezza, come: *Urtica* spp., *Malva* spp., *Chenopodium* spp., graminacee del genere *Bromus*, *Hordeum murinum*, *Verbena officinalis* e *Artemisia vulgaris*. In aree più aperte ed esposte si possono rinvenire alcune crucifere (*Lepidium ruderales* e *Sisymbrium officinale*) e composite (*Lactuca serriola*, *Senecio vulgaris* e

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 81 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Conyza canadensis). Inoltre molto spesso, soprattutto nei casolari abbandonati si insediano esemplari di Fico (*Ficus carica*).

L'importanza dei muretti a secco non è solamente di tipo paesaggistico ma anche e soprattutto di tipo ecologico: mantengono la connessione tra terreni altrimenti isolati consentendo a flora e fauna di essere presenti e di "spostarsi" attraverso campi coltivati.

La fascia di terreno lungo i margini delle strade provinciali o comunali è essenzialmente composta da materiale di riporto, ghiaioso e particolarmente arido in corrispondenza delle massicciate. L'intensa luminosità e l'elevato drenaggio effettuato dalle acque di ruscellamento superficiale creano condizioni sfavorevoli allo sviluppo di comunità complesse. In queste condizioni si possono rinvenire formazioni caratterizzate da: *Echium vulgare*, *Melilotus alba*, *Melilotus officinalis*, *Silene vulgaris*, *Medicago sativa*, *Verbascum spp.* e *Digitaria spp.*

Inoltre la graminacea *Cynodon dactylon* (gramigna) è spesso abbondante poiché riesce con i suoi stoloni a insinuarsi nell'asfalto ed a sfruttare più suolo. Dove il terreno è meno stressato da forti drenaggi sono frequenti specie quali: *Daucus carota*, *Achillea millefolium*, *Pastinaca sativa*, *Cichorium intybus*, *Artemisia vulgaris*, *Taraxacum officinale*, *Dactylis glomerata*, *Convolvulus arvensis*, *Euphorbia cyparissias*, *Medicago lupulina*, *Carduus spp.* e *Cirsium spp.* A tali specie possono associarsene altre provenienti dagli ambienti circostanti, in formazioni effimere la cui composizione è condizionata dalla variazione di struttura del substrato.

I muretti che delimitano le proprietà e il materiale di risulta abbandonato lungo il bordo strada rappresentano il substrato ideale per *Rubus ulmifolius*.

2.4.2 Fauna

La valenza faunistica è strettamente connessa alla presenza degli ambienti naturali presenti.

L'area indagata si presenta estremamente povera di ambienti naturali o con scarsa presenza antropica, favorendo quindi le specie opportuniste e quelle che maggiormente riescono ad adattarsi alla presenza ed alle attività umane.

In generale, per quanto riguarda la famiglia dei rettili è possibile trovare il colubro nero (*Elaphe quatuorlineata*) ed il colubro leopardino (*Elaphe situla*), ma anche il biacco (*Coluber viridiflavus*), le lucertole *Lacerta bilineata* e *Podarcis sicula*. Per quanto riguarda l'avifauna, l'area è colonizzata da una serie di specie di uccelli stanziali e da rapaci migratori. La popolazione di mammiferi è costituita da specie di piccola taglia (*Vulpes vulpes*, *Martes foina*) e ratti come il ratto nero (*Rattus rattus*) ed il ratto grigio (*Rattus norvegicus*).

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 82 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

2.4.3 Ecosistemi

L’ecosistema maggiormente presente è il cosiddetto ecosistema agrario caratterizzato dalla presenza di popolazioni e comunità ben adattate ai disturbi correlati alle attività antropiche.

Le comunità ecologiche presenti nell’area indagata sono caratterizzate da bassa complessità e da una resilienza elevata; caratteri tipici di aree sottoposte a stress e cambiamenti continui.

Discorso a parte meritano i muri a secco, comunque scarsamente rappresentati nell’area, che costituiscono dei “sistemi naturali di comunicazione” tra diversi ecosistemi che altrimenti sarebbero separati. Rappresentano un particolare habitat per diverse specie animali e vegetali.

2.5 Aree Naturali Protette

La tutela e la conservazione della natura in Italia ha, con la Legge Quadro 394/1991 “Aree Naturali Protette”, uno strumento normativo per l’istituzione di zone protette, classificabili in:

- Parchi Nazionali;
- Parchi Naturali Regionali;
- Riserve Naturali (Statali e Regionali);
- Aree Marine Protette.

I parchi naturali vengono istituiti con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio sentita la Regione. Le riserve naturali statali sono istituite con decreto del Ministero, sentite le Regioni.

La gestione delle Aree protette è demandata a enti gestori, nominati dal Ministero dell’Ambiente che possono avvalersi di strumenti operativi quali: il Regolamento del Parco, il Piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili ed il Piano del Parco. Quest’ultimo è redatto dall’Ente Parco entro 6 mesi dalla sua istituzione, adottato dalla Regione entro i successivi 4 anni, dopo aver sentito gli Enti locali. Il Piano pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale è immediatamente vincolante e sostituisce ad ogni livello i piani territoriali tematici, i piani paesistici ed ogni altro strumento di pianificazione.

La differenza che esiste fra Parchi Nazionali e Parchi Regionali è che i primi hanno una valenza assoluta mentre i secondi hanno una influenza locale. Le riserve, invece, sono uno strumento per la tutela di una o più specie o di uno o più ecosistemi.

In particolare nella Provincia di Lecce sono presenti Parchi e Riserve Regionali Orientate, istituite e regolate con Leggi Regionali.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 83 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Nei Parchi e nelle Riserve, caratterizzate per loro definizione da presenza umana non intensa, non è consentito il cambiamento di uso del suolo, le nuove costruzioni e gli ampliamenti delle esistenti; al contrario sono consentiti la coltivazioni secondo tecniche tradizionali, la realizzazione di infrastrutture strettamente necessarie per l'area protetta, l'utilizzo delle risorse secondo quanto previsto dal piano stesso.

La provincia di Lecce è caratterizzata dalla presenza di paesaggi di elevata importanza naturalistica-ambientale, alcuni dei quali sono tutelati dalla Rete Natura 2000 e della aree protette nazionali e regionali che si integrano e si sovrappongono fra di loro.

La Regione Puglia ha previsto con la legge regionale n. 19 del 24.07.1997 *"Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette della Regione Puglia"* una serie di aree naturali protette nella provincia di Lecce.

Attualmente, in Provincia di Lecce sono istituite aree protette facente parte della Rete Natura 2000 per la protezione di habitat e specie animali e aree protette facente parte del sistema di protezione della natura a livello nazionale e regionale. Nel seguito sono elencate le aree protette presenti nella provincia di Lecce.

Si fa presente che, nell'intorno dell'area di studio e per un raggio di 10 km (Figura 2-21), non sono presenti aree protette appartenenti ad alcun sistema di protezione.

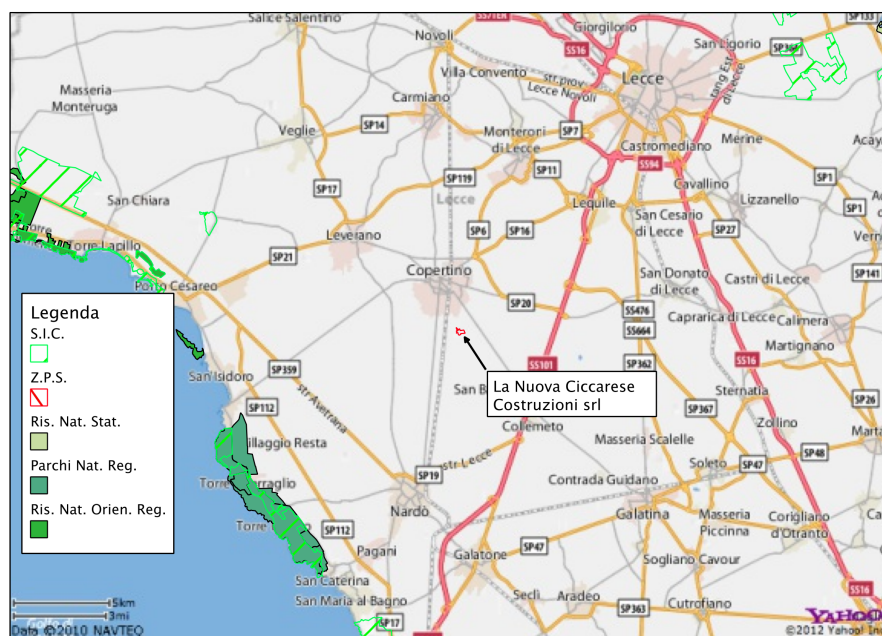


Figura 2-21: Stralcio (fuori scala) della ubicazione delle aree naturali protette presenti nell'intorno dell'area di studio.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	<i>Pagina 84 di 92</i> <i>Rev. 0 – giugno 2024</i>

Nel seguito sono elencate le aree protette ricadenti nella provincia di Lecce:

2.5.1 Rete Natura 2000

Codice	Denominazione	Superficie (ha)	Riferimento legislativo
IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea	399.986	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150008	Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro	258.365	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150028	Porto Cesareo	179.558	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9130001	Torre Colimena	975.284	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150027	Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto	672.973	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150031	Masseria Zanzara	49.076	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150011	Alimini	1.407.525	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150024	Torre Inserraglio	100.369	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150007	Torre Uluzzo	350.846	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150013	Palude del Capitano	111.769	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150032	Le Cesine	810.586	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150025	Torre Veneri	383.336	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150030	Bosco la Lizza e Macchia del Pagliarone	476.043	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150006	Rauccio	589.198	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150003	Aquatina di Frigole	159,82	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150029	Bosco di Cervalora	28.679	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150033	Specchia dell' Alto	435.905	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150004	Torre dell Orso	60.047	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150022	Palude dei Tamari	10.778	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150002	Costa Otranto - Santa Maria di Leuca	1.905.438	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150020	Bosco Pecorara	23.677	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150023	Bosco Danieli	14.068	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150016	Bosco di Otranto	8.712	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150010	Bosco Macchia di Ponente	12,92	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150019	Parco delle querce di Castro	4.467	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150009	Litorale di Ugento	1.198.716	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150017	Bosco Chiuso di Presicce	11.316	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150018	Bosco Serra dei Cianci	47.582	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150012	Bosco di Cardigliano	53.914	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150021	Bosco le Chiuse	37.062	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150005	Boschetto di Tricase	4.153	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150001	Bosco Guarini	19.668	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008

2.5.2 Rete Natura 2000 – Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.)

Codice	Denominazione	Superficie (ha)	Riferimento legislativo
IT9150014	Le Cesine	64.738	DM n. 168 del 21.07.2005
IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea	40.263	DM n. 168 del 21.07.2005

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	<i>Pagina 85 di 92</i> <i>Rev. 0 – giugno 2024</i>

2.5.3 Riserve Naturali Statali

Codice	Denominazione	Superficie (ha)	Riferimento legislativo
EUAP0110	San Cataldo	25.002	LQ n. 394 del 06.12.1991
EUAP0104	Le Cesine	365.416	LQ n. 394 del 06.12.1991

2.5.4 Parchi Naturali Regionali

Tipologia	Denominazione	Superficie (ha)	Riferimento legislativo
Parco Naturale Regionale	Bosco e Paludi di Rauccio	4.292	L.R. n. 25 del 23.12.2002
Parco Naturale Regionale	Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase	17.938	L.R. n. 30 del 26.10.2006
Parco Naturale Regionale	Isola di S.Andrea - Litorale di Punta Pizzo	2.576	L.R. n. 20 del 10.06.2006
Parco Naturale Regionale	Litorale di Ugento	13.886	L.R. n. 13 del 28.05.2007
Parco Naturale Regionale	Porto Selvaggio e Palude del Capitano	5.806	L.R. n. 06 del 15.03.2006

2.5.5 Riserve Naturali Orientate Regionali

Tipologia	Denominazione	Superficie (ha)	Riferimento legislativo
Riserva Naturale Orientata Regionale	Riserve del Litorale Tarantino Orientale	61.011	L.R. n. 24 del 23.12.2002
Riserva Naturale Orientata Regionale	Palude del Conte e Duna Costiera - Porto Cesareo	161.878	L.R. n. 05 del 15.03.2006

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 86 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

3 CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Nel presente capitolo verranno analizzate le caratteristiche dell'impatto potenziale generato in fase di cantiere, di esercizio e di dismissione dell'impianto di recupero e messa in riserva di rifiuti speciali inerti non pericolosi. In riferimento alla tipologia delle azioni progettuali e all'entità complessiva piuttosto ridotta del progetto medesimo, si avranno impatti potenziali in relazione alle seguenti componenti socio- ambientali:

- atmosfera e rumore;
- acque;
- suolo e sottosuolo;
- flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale - paesaggio, beni culturali.

Per la valutazione degli impatti ci si è avvalsi di matrici e di software GIS. A ciascun impatto è stata associata una valutazione secondo il seguente prospetto:

1. **Impatto Non significativo o ininfluente:** quando l'effetto sull'ambiente non è distinguibile dagli effetti preesistenti;
2. **Impatto Scarsamente significativo:** quando l'effetto è apprezzabile, sulla base di stime o metodi di misura disponibili, ma non comporta un peggioramento significativo della situazione esistente;
3. **Impatto Significativo:** quando la stima dell' effetto sulla situazione esistente comporta un peggioramento significativo, ovvero contribuisce in maniera sensibile o eventualmente misurabile ad innalzare i livelli di criticità.
4. **Impatto Molto significativo:** quando l'effetto in una situazione già critica, comporta un superamento di soglie di criticità accettabili o contribuisce ad aumentare in modo rilevante la frequenza e l'entità di detti superamenti.

La tabella seguente riassume gli impatti potenziali individuati in funzione delle diverse fasi di cantiere e di esercizio previste nel presente progetto. Ad ogni impatto corrisponde una "faccina", espressione del giudizio complessivo dell'impatto potenziale di una particolare azione. I giudizi riportati sono descritti nei paragrafi seguenti.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 87 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

Tabella 3-1: Matrice di impatto relativa alle fasi di cantiere e di esercizio. Gli indicatori di impatto utilizzati sono conformi a quanto proposto dall'ISPRA nell'“Annuario dei dati ambientali 2011”. 😊 indica un impatto potenziale positivo, 😐 indica un impatto potenziale nullo o scarsamente rilevante, ☹ indica un impatto potenziale negativo significativo.

	ATMOSFERA E RUMORE			SUOLO E SOTTOSUOLO RISORSE IDRICHE					ASSETTO TERRITORIALE NATURALE E PAESAGGIO	
	Emissioni di polveri diffuse	Qualità dell' aria (PM10 e PM2,5)	Emissioni di rumore	Inquinamento falda sotterranea	Sottrazione di suolo naturale o habitat	Impermeabilizzazione suolo	Estrazione di rocce	Uso del suolo	Variazione biodiversità	Paesaggio
Fase di cantiere										
Movimento terra e materiali	😐	😐	😐	😐	-	-	😐	-	-	-
Realizzazione opere edili (ampliamento piazzale e adeguamento rete acque meteoriche)	😐	😐	😐	😊	-	☹	-	-	-	-
Traffico veicolare	😐	😐	😐	😐	-	-	-	-	-	😐
Fase di esercizio										
Ricezione rifiuti	😐	😐	😐	😐	-	😐	😊	-	😐	😐
Messa in riserva rifiuti	😐	😐	😐	😊	-	-	😊	-	😊	😐
Recupero di rifiuti	😐	😐	😐	😊	😊	-	😊	😊	😊	😊
Traffico veicolare	😐	😐	😐	😐	-	-	-	-	-	😐

3.1 Portata dell'impatto

Nel presente paragrafo verranno analizzate le caratteristiche legate alla portata dell'impatto relativamente alle componenti ambientali sopra indicate.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 88 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

3.1.1 Atmosfera e rumore

L'impianto di recupero e messa in riserva di rifiuti speciali inerti non pericolosi, cui alla presente relazione, genera emissioni di polveri diffuse e di rumore a causa del funzionamento di macchine ed attrezzature necessarie al processo di recupero dei rifiuti stessi.

La portata dell'impatto relativamente alle componenti Atmosfera e Rumore **è da considerarsi Non significativa** in quanto gli impatti (individuati nella precedente Tabella 3-1) hanno portata limitata alla sola area di proprietà de "La Nuova Ciccarese Costruzioni srl" e non interesseranno aree all'esterno della superficie aziendale.

Con riferimento alla durata degli orari di lavoro, si precisa che tutte le operazioni saranno svolte in orario diurno e non subiranno modifiche e/o aumenti rispetto alla situazione attuale.

Con riferimento alle azioni di mitigazioni previste per gli impatti, si evidenzia che la struttura è già dotata di una idonea rete idrica per la mitigazione delle polveri, di una recinzione in muratura e di una parziale perimetrazione ad alberi sempreverdi ad alto-fusto.

Al fine di completare la perimetrazione a verde dell'area, la ditta ha già provveduto con la messa a dimora di alberi sempre verdi ad alto fusto appartenenti ai generi *Cupressus* e *Pinus*.

3.1.2 Acque

Il progetto in esame non prevede utilizzo di acque direttamente legate ai processi di recupero e messa in riserva dei rifiuti. Le uniche acque utilizzate saranno quelle destinate all'impianto di irrigazione e nebulizzazione per l'abbattimento delle polveri. Tali acque saranno emunte dal pozzo presente in azienda e regolarmente autorizzato (prot. 96082 del 02/11/2010 – Ufficio di coordinamento Strutture Tecniche Provinciali – Regione Puglia) per usi industriali.

Le acque meteoriche incidenti, saranno opportunamente drenate e trattate in un impianto di trattamento delle acque tramite grigliatura, dissabbiatura e disoleazione prima del loro stoccaggio in cisterna per il riutilizzo nella rete di nebulizzazione.

La portata dell'impatto relativamente alle acque sotterranee **da considerarsi Non significativa** in quanto non si prevede alcun aumento dei quantitativi emunti in quanto l'area che verrà interessata dalla presenza dei cumuli di rifiuti rientra, già oggi, nelle aree coperte dai nebulizzatori. Pertanto, anche alla luce del riutilizzo delle acque meteoriche trattate, non si prevede alcun incremento significativo delle portate emunte rispetto alla situazione attuale.

Con riferimento alla possibile alle acque meteoriche, si fa presente che l'area di messa in riserva dei rifiuti inerti è realizzata con un idoneo basamento impermeabile che costituisce una

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 89 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

adeguata garanzia contro le eventuali contaminazioni del suolo e, conseguentemente, della sottostante falda.

3.1.3 Suolo e sottosuolo

Con riferimento alle componenti ambientali suolo e sottosuolo vi è da rilevare che il presente progetto non prevede alcuna sottrazione di habitat o, più in generale, di territorio. Ciò in virtù della particolare ubicazione delle aree da destinare alla messa in riserva dei materiali.

Le superfici utilizzate per le operazioni connesse al recupero ed alla messa in riserva dei rifiuti speciali inerti non pericolosi sono le stesse già presenti ed utilizzate per le attività di estrazione della pietra calcarea dalla ditta “La nuova Ciccarese Costruzioni srl”. A tal proposito si precisa che, a norma della Direttiva in materia di attività estrattive della Regione Puglia (di cui alla DGR n. 538/07 e n. 1794/07), le aree destinate alla messa in riserva saranno stralciate dall’autorizzazione alla estrazione.

Tutte le aree su cui si prevede lo stoccaggio dei rifiuti saranno adeguatamente rese impermeabili e resistenti al carico o allo sversamento accidentale di liquidi.

Pertanto la portata relativa all’impatto generato sulla componente suolo e sottosuolo può essere considerata **Non significativa**.

Inoltre vi è da sottolineare che le operazioni di recupero e messa in riserva dei rifiuti inerti previste, rappresentano operazioni alternative alle attività connesse alla estrazione della pietra vergine. Pertanto, attraverso le operazioni di recupero e messa in riserva dei rifiuti inerti, si evita l’escavazione di nuove terre e rocce. Quindi, le attività descritte nella presente relazione possono generare un **impatto positivo** sulla componente suolo e sottosuolo.

3.1.4 Flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale - paesaggio

Per la realizzazione dell’impianto di cui alla presente, non si prevede alcuna sottrazione di habitat o modificazione degli stessi. La portata dell’impatto relativo alle emissioni in atmosfera ed alle emissioni sonore non è tale da modificare, in alcun modo, l’ambiente circostante l’impianto. Inoltre, le caratteristiche delle comunità presenti nell’immediato intorno dell’impianto, evidenziano una elevata resilienza ecologica.

Pertanto l’impatto sulla flora, sulla vegetazione e sulla fauna circostante è da considerarsi **Non significativo**.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 90 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

L'impatto visivo dell'impianto è nullo in quanto l'area di messa in riserva dei materiali inerti è sottoposta rispetto al piano campagna e, comunque, il perimetro aziendale è circondato da una recinzione in muratura e/o in rete metallica. Il gestore ha inoltre provveduto a infittire e, ove richiesto, a piantumare il perimetro aziendale con alberi sempreverdi ad alto fusto.

In definitiva, la portata dell'impatto relativa all'impianto in oggetto sulle componenti Flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale – paesaggio può ritenersi **Non significativa**.

3.2 Ordine di grandezza e complessità dell'impatto

L'impianto in oggetto si caratterizza per il fatto che tutte le attività saranno svolte in alternativa all'attività esistente di estrazione della pietra calcarea. Pertanto, in linea generale e data la scarsa complessità dell'impatto potenziale previsto per cui non si prevedono effetti cumulati, l'ordine di grandezza dell'impatto complessivo potenziale può essere considerato trascurabile. Nel seguito saranno elencate, per le componenti ambientali indicate al precedente §3.

3.2.1 Atmosfera e rumore

L'ordine di grandezza relativo all'impatto potenziale dell'attività sulla componente Atmosfera è riferibile alla quantità di polveri emesse in fase di movimentazione e lavorazione dei materiali. Pertanto, grazie all'adozione di adeguati sistemi di irrigazione e nebulizzazione, **il gestore prevede di mitigare l'emissioni delle polveri al di sotto del limite previsto dalle linee guida CRIAP relativamente alle attività di cui al punto 5.15 "impianti di estrazione di pietra calcarea e/o frantumazione e vagliatura della pietra e produzione del calcestruzzo", ovvero pari a 5 mg/Nmc.**

3.2.2 Acque

L'impatto potenziale sulla componente acque si presenta come non complesso e di basso ordine di grandezza. Ciò in quanto i quantitativi di acque sotterranee che verranno ad essere emunte non subirà alcun aumento sostanziale rispetto alla situazione attuale.

Con riferimento alle acque meteoriche, si rammenta che non verranno movimentate merci o rifiuti contenenti le sostanze di cui alla tabb. 3A e 5 dell'allegato 5 alla parte Terza del D.Lgs 152/06 e che l'area di movimentazione e messa in riserva dei rifiuti è adeguatamente

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 91 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

impermealizzata e dotata di una rete di drenaggio e trattamento delle acque meteoriche incidenti. Pertanto l’impatto potenziale è non significativo.

3.2.3 Suolo e sottosuolo

Gli interventi in progetto non generano impatti complessi sulle componenti suolo e sottosuolo. L’ordine di grandezza di un ipotetico impatto su tali componenti è comunque limitato grazie alla presenza di un piazzale adeguatamente progettato ed idoneo ad accogliere le specifiche tipologie di rifiuti in progetto.

3.2.4 Flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale – paesaggio

Vista la natura degli interventi in progetto, l’ordine di grandezza degli impatti potenziali relativamente alla componente biologica ed ecologica, si mostra come non complessa e limitata alle aree immediatamente attigue l’impianto.

Con riferimento al paesaggio, non si prevede alcun impatto in quanto le opere in progetto sono da realizzarsi ad una quota inferiore al piano campagna e saranno, in ogni caso, assimilabili con l’attuale attività di estrazione e frantumazione della pietra calcarea.

3.3 Probabilità dell’impatto

3.3.1 Atmosfera e rumore

La probabilità dell’impatto è legata alle specifiche tecniche dei singoli macchinari ed attrezzature utilizzate nei processi di recupero e messa in riserva dei rifiuti non pericolosi. Tuttavia, vi è da rilevare che rispetto alla situazione attuale, non si prevede l’installazione di alcun nuovo macchinario.

3.3.2 Acque

La probabilità di un impatto relativamente alla componente acque è legata all’ipotetico sversamento di sostanze inquinanti sul suolo nudo, non dotato di copertura impermeabile. Pertanto, grazie ai particolari accorgimenti presi dall’azienda, si può ritenere trascurabile la probabilità di tale impatto.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI		ALLEGATO 1 Studio Preliminare Ambientale
RICHIEDENTE:	LA NUOVA CICCARESE COSTRUZIONI SRL	Pagina 92 di 92 Rev. 0 – giugno 2024

3.3.3 Suolo e sottosuolo

Come per il punto precedente, la probabilità di un impatto sulla componente suolo e sottosuolo è da considerarsi trascurabile grazie ai particolari accorgimenti adottati.

3.3.4 Flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale – paesaggio

La probabilità di un impatto rispetto alle componenti di cui al presente paragrafo è da considerarsi simile alla situazione attuale.

3.4 Durata, frequenza e reversibilità dell’impatto

3.4.1 Atmosfera e rumore

La durata degli impatti è limitata al periodo di funzionamento degli impianti, per cui si prevede un funzionamento di 8 ore di lavoro per 5 giorni alla settimana.

La reversibilità è completa in quanto al terminare dei turni di lavoro cessa la produzione di polveri e rumori.

3.4.2 Acque

L'emungimento delle acque sotterranee è legato al grado di polverosità dei viali e dei materiali in transito nell'impianto. Pertanto, la durata dell'emungimento è legata alla necessità di effettuare azioni di mitigazione delle emissioni di polveri.

3.4.3 Suolo e sottosuolo

Non applicabile al caso in esame in quanto non si prevede alcun impatto sulla componente suolo e sottosuolo

3.4.4 Flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale – paesaggio

La durata dell'impatto sulle componenti di cui al presente paragrafo è legata, ovviamente, alla durata dell'attività. Le azioni di recupero e reversibilità degli impatti sono legate alle capacità intrinseche delle comunità ecologiche presenti.